



CITTA' DI VERBANIA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ELAB. RI

ottobre 2016

INDICE

Indice

PREMESSA (*Metodologia di lavoro*)

PARTE I - IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

- 1.1. Inquadramento generale
- 1.2. Limiti amministrativi
- 1.3. Assetto fisico-ambientale
- 1.4. Assetto geologico
- 1.5. Assetto idrografico
- 1.6. Clima
- 1.7. infrastrutture per i trasporti e i collegamenti
- 1.8. Dati logistici
- 1.9. Ripartizione del territorio in Frazioni e Circoscrizioni
- 1.10. Dati demografici
- 1.11. Strutture scolastiche, sanitarie, socio-assistenziali e alloggiative
- 1.12. Risorse idriche
- 1.13. Campeggi
- 1.14. Aree e infrastrutture di protezione civile

PARTE II - IRISCHI

2. SCENARI DI RISCHIO

- 2.1. Fenomeni meteorologici
- 2.2. Rischio geologico
- 2.3. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente
- 2.4. Emergenze sanitarie
- 2.5. Interruzione rifornimento idrico
- 2.6. Black-out elettrico
- 2.7. Fenomeni sismici
- 2.8. Incendi urbani di vaste proporzioni
- 2.9. Incidente stradale, lacuale, ferroviario esplosioni, crolli di strutture
- 2.10 Incendi boschivi

PARTE III - LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

- 3.1. Le strutture comunali di protezione civile
- 3.2. Il Centro Operativo Misto
- 3.3. Le Strutture di supporto

PARTE IV - LE RISORSE

4. LE RISORSE

- 4.1. Il Personale
- 4.2. I Materiali e Mezzi
- 4.3. Le Infrastrutture
- 4.4. Pianificazione delle risorse

PARTE V - LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE

- 5.1. Il Sistema di allertamento regionale**
- 5.2. Il modello di intervento**

PARTE VI - INFORMAZIONE

6. INFORMAZIONE

- 6.1. L'informazione verso la popolazione
- 6.2. Segnalazioni

PARTE VII - LA NORMATIVA

Leggi, regolamenti e linee guida nazionali
Leggi e regolamenti regionali
Piani e disposizioni provinciali
Delibere comunali

PREMESSA *(Metodologia di lavoro)*

Nella struttura della Protezione Civile il **Sindaco**, come Autorità comunale di Protezione Civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti.

I principi fondamentali in materia di Protezione Civile e governo del territorio debbono essere desunti dalla legislazione vigente, con particolare riferimento a quelli espressi dalle leggi seguenti:

- **Legge 24 febbraio 1992, n.225**, "*Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile*";
- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112**, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*";
- **Legge 9 novembre 2001, n.401**, "*Conversione in legge del decreto legge 7.9.2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile*".

Inoltre, con specifico riferimento alla materia del rischio idrogeologico ed idraulico, sono principi fondamentali quelli espressi dalle leggi:

- **Legge 18 maggio 1989, n.183**, "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*";
- **Legge 3 agosto 1998, n.267**, "*Conversione in legge del decreto legge 11.6.1998 n. 108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*".

Infine, dopo la riforma introdotta dalla legge 401/2001 sopra citata, sono da prendere in considerazione i decreti e le direttive emanati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, nella qualità di responsabile del Dipartimento della Protezione Civile.

La **Legge 24 febbraio 1992, n.225**, "*Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile*", amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112**, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*", ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) *attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- b) *adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;*
- c) *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;*
- d) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- e) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti.*

Inoltre in base all'art. 38 c.2 della **Legge 8 giugno 1990, n.142**, "*Ordinamento delle Autonomie Locali*" il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267**, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*".

Infine, l'articolo 12 della **Legge 3 agosto 1999, n.265**, "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142*", non abrogato dalla normativa successiva, ha sancito definitivamente - eliminando il dualismo di competenza con

il Prefetto - il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di Protezione Civile. In tema di avvisi alla popolazione, già il **D.P.R. 6.2.1981, n.66**, regolamento di attuazione della vecchia **Legge 8.12.1970, n.996**, all'art. 36 prevedeva che il Sindaco, in caso di urgenza sostituisse il Prefetto nel compito obbligatorio di informare la cittadinanza.

Come anche per la comunicazione in materia di rischio tecnologico, regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (**D.lgs. 334/99**), è prevista una apposita scheda informativa che il Sindaco è tenuto a divulgare nel modo più ampio possibile alla popolazione già in fase preventiva.

Il presente piano è stato redatto nel rispetto della normativa regionale, di cui alle **LL. RR. 26 aprile 2000, n.44 e 14 aprile 2003, n.7**, e successivi **Regolamenti** "di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile" e "di programmazione e pianificazione delle attività di Protezione Civile", delle "Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di Protezione Civile", della direttiva de "Il Metodo Augustus", nonché del "Programma provinciale di previsione e prevenzione" e delle indicazioni contenute nel "Piano provinciale di Protezione Civile" della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo del Verbano Cusio Ossola.

La metodologia adottata che si riferisce per quanto riguarda i contenuti alle *Linee guida regionali*, ha, soprattutto, tenuto conto delle disponibilità di dati che il territorio è stato in grado di fornire.

A tal proposito per quanto concerne i dati relativi *all'inquadramento generale del territorio*, con particolare riguardo a

- *assetto morfologico*;
- *assetto geologico*;
- *idrologia*;
- *censimento degli elementi di dissesto*,

si è tenuto conto dei dati riportati nel Piano Regolatore Generale (approvato con D.G.R. n.13-2018 del 23 gennaio 2006)

Il programma di lavoro è stato articolato secondo il seguente schema:

- *acquisizione dei dati relativi al territorio*;
- *individuazione degli scenari di rischio, nonché dei possibili scenari di vulnerabilità e di pericolosità*;
- *elencazione e dislocazione delle risorse disponibili*;
- *definizione del modello di intervento*.

Inoltre, viene annesso al Piano un **Manuale Operativo**, che riporta, su schede e documenti, facilmente consultabili, dati e procedure particolari suscettibili di continui adeguamenti.

PARTE I IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1. Inquadramento generale

Il Comune di **Verbania** occupa il settore sud-occidentale della Provincia del Verbano Cusio Ossola. Il territorio ha un'estensione di kmq 37,62 di cui kmq 15,18 di superficie lacuale..

E' compreso tra i 45° 54' 55" e i 45° 57' 30" di latitudine nord e tra i 03° 51' 57" e i 04° 00' 30" di longitudine.

1.2. Limiti amministrativi

Il territorio del Comune di Verbania confina con i Comuni di *Baveno, Gravellona Toce, Mergozzo, San Bernardino Verbanò, Cossogno, Miazzina, Cambiasca, Vignone, Arizzano, Ghiffa* e con il *Lago Maggiore*.



1.3. Assetto fisico-ambientale

La configurazione fisico-ambientale del territorio del Verbano appare nettamente distinta in tre aree: *di pianura, di collina e lacuale*.

L'area di pianura, di circa 13,2 kmq, ha quote oscillanti da 193 a 250 m. s.l.m..

Il fronte collinare, di circa 9 kmq, ha rilievi dai 250 m. s.l.m. fino ai 693 metri del Monte Rosso.

1.4. Assetto geologico

Nel territorio del Comune di Verbania è possibile riconoscere sia un substrato roccioso affiorante o subaffiorante, costituito per la quasi totalità da micascisti e paragneiss e solo molto limitatamente da granito, sia terreni di copertura di vario spessore costituiti da depositi di diversa origine:

- alluvionali (*F. Toce, Torrenti S. Bernardino. S. Giovanni, T. Stronetta* e rii minori) sia di tipo terrazzato di fondovalle che, in minor misura, a struttura conoidale;
- glaciali (morene quaternarie laterali dei ghiacciai del Ticino e dell'Ossola);
- detritici di versante, di origine naturale o antropica (cave di materiali lapidei).

1.5. Assetto idrografico

La rete idrografica del Comune di Verbania è costituita oltre che dal bacino del *Lago Maggiore* da numerosi corsi d'acqua.

I corsi d'acqua principali (*F. Toce, Torrenti S. Bernardino, S. Giovanni, T. Stronetta*) si sviluppano in piana di fondovalle, mentre i rii minori, provenienti dai versanti collinari, presentano in genere morfologie incise e dinamica anche intensa in occasione di piogge eccezionali.

Rete idrografica principale

Fiume Toce

Tratta terminale di un corso d'acqua ormai a dinamica fluviale, prima del suo sbocco nel Lago Maggiore. Scorre per circa 5 km nella porzione più orientale del territorio comunale posto ai confini con i comuni di Baveno, Gravelona Toce, Mergozzo.

Esso possiede un notevole bacino idrografico, con conseguenti piene ricorrenti di notevole portata che si risentono fino alla foce nel Lago Maggiore.

Torrente San Bernardino

Corso d'acqua a dinamica torrentizia, immissario del Lago Maggiore.

E' interessato ad un ampio bacino montano, per cui è soggetto a piene catastrofiche ricorrenti.

Numerosi e densamente popolati i centri abitati interessati al corso del torrente.

Dall'ingresso nel territorio comunale segue il limite amministrativo con il Comune di San Bernardino Verbano. Nel prosieguo delimita i territori delle frazioni di Pallanza e Intra.

Torrente San Giovanni

Corso d'acqua a dinamica torrentizia, immissario del Lago Maggiore.

E' interessato ad un bacino montano abbastanza ampio, per cui sono state registrate in passato stati di piena abbastanza frequenti. Numerosi e densamente popolati gli insediamenti interessati al corso del torrente. Delimita il territorio di Intra.

Rete idrografica minore

La rete idrografica minore è costituita da numerosi corsi d'acqua. Si tratta di modesti rii con carattere stagionale, asciutti nei periodi di scarse precipitazioni, privi di processi idrodinamici significativi. Percorrendo il territorio comunale da ovest verso est si individuano:

- **T. Stronetta**, segna a sud il confine con il Comune di Baveno e sfocia nel Lago Maggiore;
- **Canale di Fondotoce**, come emissario del Lago di Mergozzo scorre alla base del versante collinare fino all'immissione nel Lago Maggiore;
- **Rio San Giacomo e Rio Fondotoce**, con andamento NS, confluiscono nel Canale Fondotoce;
- **Rio Scopello, Rio Scalè, Rio della Torre, Rio Crota, Rio Fontanelli, Rio Terza, Rio Maranzano, Rio Molinaccio, Rio Galli, Rio Frua**, con andamento NS, dalle pendici del Monte Rosso, scaricano le acque nel Lago Maggiore;
- **Rio Acquetta, Rio Monte Rosso sud 1, Rio Monte Rosso sud 2 e Rio Madonna di Campagna**, vengono intubati nella zona Suna-Madonna di Campagna;
- **T. Gabbiane**, confluisce in sponda sinistra del T. San Bernardino;
- **Rio Monte Rosso nord 1 e Rio Monte Rosso nord 2**, confluiscono in sponda destra del T. San Bernardino;
- **Rio Iselle, Rio San Martino, Rio Sant'Eusebio, Rio San Rocco, Rio Sant'Anna e Rio della Valle**, confluiscono in sponda sinistra del T. San Giovanni;
- **Rio Ballona**, segue nel tratto finale il confine est del territorio comunale prima di immettersi nel Lago Maggiore.

1.6. Clima

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida in estate; fredda e asciutta in inverno.

La cortina delle Alpi e Prealpi, che recinge la regione fisica verbanese, mitiga l'azione delle correnti d'aria fredda provenienti dal nord e, pertanto, le diverse situazioni morfologiche di pianura, collina e montagna si caratterizzano per proprie particolarità climatiche.

Sia la pianura che la fascia collinare godono di condizioni climatiche costantemente miti.

La piovosità è più intensa in primavera ed autunno e frequenti temporali in estate.

1.7. Infrastrutture per i trasporti e collegamenti

La rete delle infrastrutture da utilizzare per le operazioni di soccorso, sgombero, rifornimento ed evacuazione, è costituita da rete autostradale, viabilità esterna ed interna, rete ferroviaria, aree atterraggio elicotteri, aeroporti e porti.

Rete autostradale e stradale	<ul style="list-style-type: none">- <i>Tratto autostradale A26 Genova Voltri – Gravellona Toce</i>, ricadente nell'ambito comunale fra le località C.na Oropa e i Casoni;- <i>Strada Statale n.34 del Lago Maggiore</i>, dal ponte sul F.Toce presso Gravellona fino in località Zusto, al confine con Ghiffa;- <i>Strada Provinciale n.167</i>, di collegamento della S.S. 33 del Sempione alla S.S. 34 (da Feriolo a Fondotoce);- <i>Strada Provinciale n.54</i> per una tratta lungo il Lago di Mergozzo;- <i>Strada Provinciale n.55</i>, da Intra al confine con Arizzano;- <i>Strada Provinciale n.59</i>, da Trobaso al confine con Cambiasca- <i>Strada Provinciale n.61</i> da Trobaso al confine con il Comune di San Bernardino Verbanò e una tratta presso Fondotoce
Viabilità interna	I principali collegamenti all'interno del territorio sono assicurati da: <ul style="list-style-type: none">- <i>Strada comunale per Cavandone</i>;- <i>Strada comunale Verbania – Trobaso – Unchio</i>;- <i>Strada provinciale Verbania Intra – Zoverallo – La Guardia – Torchiedo</i>.
Rete ferroviaria	I trasporti su rotaia sono realizzabili sulla <i>linea ferroviaria Milano – Arona - Domodossola</i> . Stazione: <i>Pallanza Fondotoce</i> in località Piano Grande.
Aree atterraggio elicotteri	Per i trasporti a mezzo elicottero sono state individuate le seguenti aree: <ul style="list-style-type: none">- <i>Porto di Intra</i>- <i>Stadio comunale dei Pini</i>- <i>Campo sportivo Suna</i>
Aeroporti	Non sono utilizzabili direttamente trasporti con aeromobili, in quanto nel territorio provinciale non sono presenti strutture aeroportuali. Aeroporti più vicini: <i>Malpensa (VA), Linate (MI), Cameri (NO)</i>
Porti	Nel territorio del Comune di Verbania sono utilizzabili i seguenti punti di attracco della navigazione Lago Maggiore per i trasporti via lago: <ul style="list-style-type: none">- Intra – P.le Flaim, 1- Villa Taranto – Via V. Veneto- Pallanza – P.za Garibaldi, 2- Suna - Via Troubetzkoy, 9 A questi vanno aggiunti pontili galleggianti sul litorale di Pallanza e Suna

1.8. Dati logistici

Sede Istituzionale del Comune

Piazza Garibaldi 15, Verbania Pallanza

Sede del Servizio di Protezione Civile

Il Settore Protezione Civile è inserito nell'ambito del Comando della Polizia Locale in Via Brigata Val Grande Martiri a Verbania Intra

Sedi di Sala Operativa:

COC: presso Comando della Polizia Locale in *Via Brigata Val Grande Martiri* a Verbania Intra

COM: presso il Polo di Protezione Civile di *via Zara 2* a Verbania Pallanza

1.9. Ripartizione del territorio in Frazioni e Circoscrizioni

Il territorio del Comune di Verbania è ripartito in 5 Circoscrizioni: *Intra - Pallanza - Verbania Est - Verbania Nord- Verbania Ovest*, che inglobano le seguenti Frazioni: *Antoliva - Biganzolo - Zoverallo - Possaccio - Trobaso - Unchio - Intra - Pallanza - Suna - Cavandone - Fondotoce*

1.10. Dati demografici

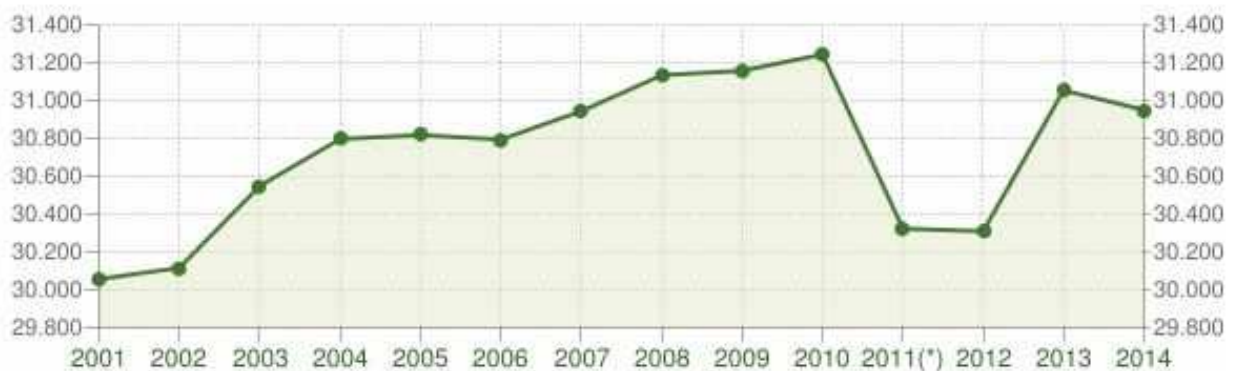
Demografia storica ed evoluzione della popolazione



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI VERBANIA - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Andamento della popolazione residente

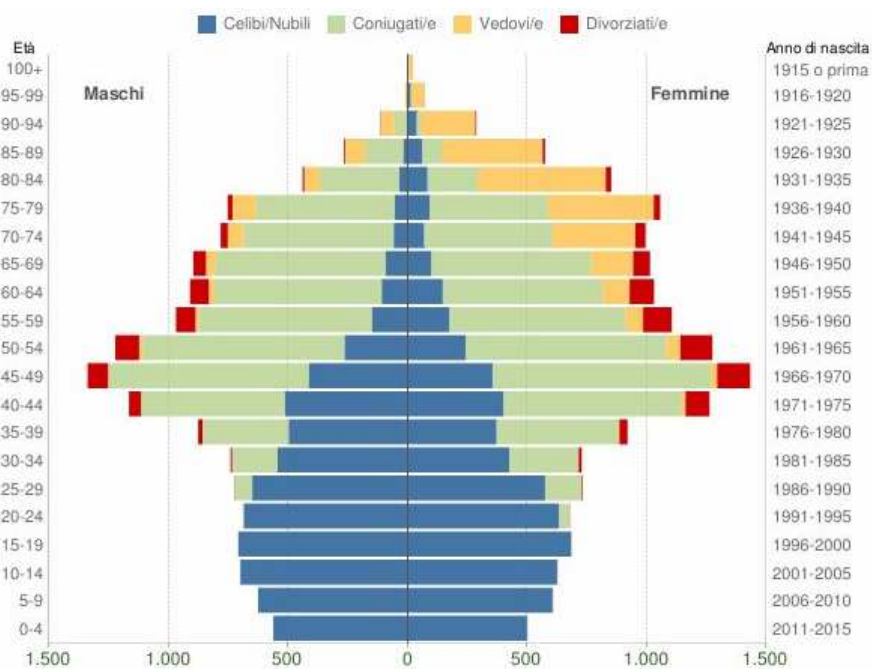


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VERBANIA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

COMUNE DI VERBANIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione 2015 - Verbania

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	1.061	0	0	0	562	53,0%	499	47,0%	1.061	3,4%
5-9	1.232	0	0	0	626	50,8%	606	49,2%	1.232	4,0%
10-14	1.325	0	0	0	700	52,8%	625	47,2%	1.325	4,3%
15-19	1.392	1	0	0	709	50,9%	684	49,1%	1.393	4,5%
20-24	1.319	47	0	1	690	50,5%	677	49,5%	1.367	4,4%
25-29	1.225	227	1	5	726	49,8%	732	50,2%	1.458	4,7%
30-34	970	479	1	18	741	50,5%	727	49,5%	1.468	4,7%
35-39	870	870	5	52	877	48,8%	920	51,2%	1.797	5,8%
40-44	915	1.348	15	150	1.166	48,0%	1.262	52,0%	2.428	7,8%
45-49	769	1.749	30	224	1.339	48,3%	1.433	51,7%	2.772	9,0%
50-54	506	1.685	73	234	1.223	49,0%	1.275	51,0%	2.498	8,1%
55-59	325	1.463	85	202	970	46,7%	1.105	53,3%	2.075	6,7%
60-64	256	1.369	136	181	911	46,9%	1.031	53,1%	1.942	6,3%
65-69	191	1.378	218	124	897	46,9%	1.014	53,1%	1.911	6,2%
70-74	127	1.166	411	73	782	44,0%	995	56,0%	1.777	5,7%
75-79	146	1.076	541	47	753	41,6%	1.057	58,4%	1.810	5,8%
80-84	118	543	601	29	440	34,1%	851	65,9%	1.291	4,2%
85-89	79	247	500	15	267	31,7%	574	68,3%	841	2,7%
90-94	42	69	285	6	114	28,4%	288	71,6%	402	1,3%
95-99	14	3	63	0	10	12,5%	70	87,5%	80	0,3%
100+	1	3	18	0	3	13,6%	19	86,4%	22	0,1%
Totale	12.883	13.723	2.983	1.361	14.506	46,9%	16.444	53,1%	30.950	

1.11. Strutture scolastiche, sanitarie, socio assistenziali, alloggiative

Le strutture collettive presenti sul territorio comunale sono riportate in specifiche schede all'interno del Manuale Operativo.

1.12. Risorse idriche

Sorgenti e Pozzi di captazione per uso idropotabile

Sono dislocati nelle seguenti località:

Intra: Pozzo 1 (Piazza F.lli Bandiera) - Pozzo 2 e Pozzo 3 (Via Perassi) - Pozzo 4 (Via Volturmo)

Pallanza: Pozzo 5 (Corso Nazioni Unite) - Pozzo 6 (Viale Azari) - Pozzo 8 (Via Crocetta)

Monte Rosso - Sorgente Fornaro

Comune di Miazzina- Sorgenti varie

Ulteriori pozzi utilizzabili unicamente in emergenza:

Sant'Anna: Pozzo 7 (Via Olanda), Pozzo 65 (Via San Bernardino)

Serbatoi

Sono collocati nelle seguenti località:

Monterosso: Serbatoio Monterosso, Serbatoio Cavandone, Serbatoio Fornaro

Zoverallo: Serbatoio Bienna

1.13. Campeggi

Sono dislocati in località Fondotoce - Piano Grande:

- *Campeggio Continental* - sul Lago di Mergozzo e in destra del Canale di Fondotoce;
- *Campeggio La Quiete* – sul Lago di Mergozzo, nella fascia costiera posta a valle della SP n.54 in corrispondenza dell'imbocco del Canale di Fondotoce;
- *Camping Village Isolino* – sul Lago Maggiore presso la foce del Fiume Toce;
- *Campeggio Lido Toce* – in sponda destra del F.Toce alla confluenza nel Lago Maggiore.

1.14. Aree e infrastrutture di Protezione Civile

Sono tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero dei nuclei familiari evacuati e per la sistemazione di forze e risorse di Protezione Civile. Le rispettive schede e localizzazioni sono riportate in allegato al Manuale Operativo.

Aree di attesa

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Sono state individuate le seguenti:

Trobaso-Unchio	ATT1: Zona la Sportiva ATT2: Parco giochi Scuola Bachelet
Zoverallo-Antoliva-Biganzolo	ATT3: Piazzale chiesa Zoverallo ATT4: Parco Pastura
Intra	ATT5: Parco Via Alpi Giulie ATT6: Palazzetto Sport ATT7: Parco Villa Maioni
Sant'Anna - Pallanza	ATT8: Parco giochi S. Anna ATT9: Parcheggio Via Monte Zeda ATT10: Campo Oratorio Don Bosco
Suna-Madonna di Campagna	ATT11: Campo Sportivo Madonna di Campagna ATT12: Parcheggi Via Cacciatori - Via Zara
Cavandone	ATT13: Piazza Cusura
Fondotoce	ATT14: Piazza Adua
Piano Grande	ATT15: Parcheggio laterale Stazione FFS ATT16: slargo antistante sede Provincia VCO
N.B.: I Piani di Protezione Civile dei campeggi presenti sul territorio comunale prevedono al loro interno aree di attesa	

Aree di ricovero della popolazione

Sono luoghi, individuati in aree sicure e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione anche le strutture ricettive esistenti. Le aree non alberghiere individuate sul territorio comunale sono:

RIC1 - Stadio comunale dei Pini;

RIC2 - Pista atletica S.Anna.

RIC3 - Campo sportivo Suna

Aree di ammassamento

Luoghi in zone sicure dove trovano sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree sono facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue.

Le aree individuate sul territorio comunale sono:

AMM1 - Campo sportivo Trobaso;

AMM2 - Campo sportivo Renco;

AMM3 - Piazzale Via Farinelli.

PARTE II I RISCHI

2. SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività antropiche, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- **fenomeni meteorologici;**
- **rischio idrogeologico** (*esondazione di corsi d'acqua, frane e smottamenti, collasso dighe, fenomeni di sommersione per innalzamento del livello lacustre*);
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente** (*rilascio di materiale radioattivo, incidente in stabilimento industriale, incidente nei trasporti*);
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **emergenze sanitarie**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **black-out elettrico;**
- **incidente stradale, lacuale, ferroviario;**
- **esplosioni;**
- **crolli di strutture;**
- **fenomeni sismici;**
- **incendi boschivi.**

2.1. Fenomeni meteorologici.

Tale tipologia di eventi è comprensiva di: *piogge, nevicate, ondate di calore, gelate, temporali, venti, nebbie.*

Piogge

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua e/o sui bacini idrici, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto e problemi di mobilità per isolamento temporaneo di aree o tracciati stradali.

Nevicate

Nevicate abbondanti possono determinare problemi di mobilità per rallentamenti della circolazione e svolgimento delle operazioni di sgombero neve, interruzione di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve, isolamento temporaneo di località, cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

Ondate di calore

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono creare un elevato disagio nella popolazione.

Gelate

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione con manifestazioni rilevanti possono provocare danni alle coltivazioni e problemi alla viabilità.

Temporali

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatasi in limitati intervalli di tempo su ambiti territoriali localizzati possono determinare locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali, problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento, incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini,

piene nei corsi d'acqua della rete idrografica minore alle quali si associano eventuali fenomeni di trasporto in massa.

Venti

Venti molto forti possono provocare danni alle strutture provvisorie, disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri, possibili crolli di padiglioni, problemi per la sicurezza dei voli.

Nebbie

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono generare problemi alla viabilità stradale;

2.2. Rischio geologico

Il rischio geologico è definito dalla probabilità che un determinato evento naturale si verifichi, incidendo sull'ambiente fisico in modo tale da recare danno all'uomo e alle sue attività.

La valutazione in termini probabilistici dell'instabilità potenziale, indipendentemente dalla presenza antropica, definisce invece il grado di pericolosità di una certa area in funzione della tipologia, della quantità e della frequenza dei processi che vi si possono innescare.

La pericolosità, dunque, si traduce in rischio non appena gli effetti dei fenomeni naturali implicano un costo socio-economico da valutarsi in relazione all'indice di valore attribuibile a ciascuna unità territoriale. Tale misura di valore socio-economico integra i parametri indicatori dei processi naturali nella determinazione dei livelli di rischio."

Nell'ambito delle analisi geologiche sono stati individuate varie tipologie di pericolosità geologica legate da un lato alle caratteristiche idrauliche del territorio dall'altro alla stabilità dei versanti.

In riferimento a ciascun ambito di pericolosità sono stati evidenziati tutti gli aspetti legati alla situazione dissesiva in atto (*con analisi di dati esistenti, rilevamento di ulteriori dati, approfondimenti*) e potenziale (*evoluzione di fenomeni e previsioni ad elevato tempo di ritorno*), con produzione di una serie di elaborati di testo e cartografici che evidenziano tutti gli aspetti messi in luce dall'analisi.

I principali scenari di dissesto idrogeologico in atto e potenziale vengono riassunti ai punti seguenti e negli elaborati cartografici del Manuale Operativo.

SCENARIO: RISCHIO IDROGEOLOGICO	
SOTTOSCENARIO: PIENA LAGO MAGGIORE - LAGO DI MERGOZZO	
TIPO DI EVENTO: NATURALE	CARATTERISTICA: PREVEDIBILE
AREALE INTERESSATO: Piano Grande e fascia litoranea da Fondotoce al confine con Ghiffa	
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: LAGO 1 - LAGO 2 - LAGO 3 WebGIS comunale Protezione Civile	
DINAMICA: Dinamica di esondazione con energia nulla o modestissima, legata solo al moto ondoso; le acque non hanno dinamiche di erosione ma solo di deposizione di materiali fini trasportati in sospensione il cui apporto è derivato da concomitanti o precedenti piene fluviali o torrentizie. Il colmo di piena del Lago Maggiore segue di 24-36 ore (29 ore nell'ottobre 2000) il colmo di piena del F.Toce. Il Lago di Mergozzo ha quota media di 194.40 m s.l.m.; le escursioni di livello sono determinate per le magre da una soglia artificiale situata all'uscita del Canale Emissario e per le piene da quelle del Lago Maggiore con cui forma un bacino unico a partire dalla quota 196.00 m s.l.m.	
CARATTERIZZAZIONE E FREQUENZA: Gli eventi di piena lacustre sono più frequenti in corrispondenza dei periodi autunnali (settembre–ottobre–novembre) e in minor misura primaverili (aprile–maggio); il fenomeno di risalita delle acque risulta legato ad apporti pluviometrici su tutto il bacino per un periodo sufficientemente prolungato.	
DATI E MONITORAGGIO: Il monitoraggio è possibile con l'esame di bollettini meteo previsionali e con l'osservazione dell'incremento di livello idrometrico in corrispondenza dell'idrometrografo e su punti fissi. Sul Lago Maggiore la stazione idrometrica di riferimento è a Pallanza, monitorata dal CNR-ISE, con invio dei dati ad ARPA Piemonte; i dati sono disponibili sui siti di CRN-ISE e ARPA Piemonte agli indirizzi: http://www.ise.cnr.it/verbania/meteo/meteo-ise.htm http://webgis.arpa.piemonte.it/webmeteo/meteo.php?CODTOT=003156900 Bollettino piene ARPA Piemonte: http://www.arpa.piemonte.it/export/bollettini/bollettino_piene.pdf	

<p>Bollettino allerta meteoidrologica: http://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini-1/bollettino-di-allerta-meteoidrologica Previsioni afflussi e livello all'interno dell'area riservata sito www.laghi.net</p>
<p>SOGLIE DI ATTENZIONE ED ALLERTA: Le soglie di attenzione tipiche della stazione sono localizzate secondo CNR-ARPA ad una quota di 195.00 m s.l.m. e 196.00 m s.l.m. Le soglie di attenzione per il PPC di Verbania, e i relativi effetti, risultano corrispondenti a: - 195.50 m s.l.m.: quota di prima esondazione a Pallanza (giardini) - 196.00 m s.l.m.: a Pallanza sommersione di Piazza Garibaldi (Municipio) - 196.50 m s.l.m.: a Pallanza sommersione completa di Piazza Garibaldi e del lungolago davanti agli alberghi, a Intra allagamento sottopassi ponte s.s. su T.San Bernardino e scivoli porto - 197.00 m s.l.m.: a Pallanza sommersione di Largo Tonolli (zona parcheggi e isola ecologica), a Intra allagamento zona Palazzo Flaim - arrivo traghetti e lungolago tra imbarcadero vecchio e imbocco Corso Cobianchi e curva porto Canottieri Intra, a Suna sommersione scivoli e parte alta spiaggia Lido Suna - 197.50 m s.l.m.: a Pallanza sommersione lungolago fino CNR-ISE, risalita acque su vicoli e Via Manzoni. a Suna sommersione dei giardini lungolago, della zona pedonale fra palazzo Cioja e la chiesa di Santa Lucia, di Via Troubetzkoy (lungolago) tra sbocco Via Marini e sbocco Vicolo Scalpellini, a Intra allagamento completo lungolago tra Piazzale Flaim e Via Cavallotti, piazza Ranzoni, Villa Caramora e zona Tam Tam - >197.50 m s.l.m.: allagamento progressivo della zona Sassonia a Intra, sommersione completa del lungolago a Suna, risalita delle acque nelle zone interne del lungolago di Pallanza Per quanto riguarda il Piano Grande l'allagamento progressivo inizia già con quote di 195.50 m s.l.m. (vedi PPC campeggi); a partire da 196.50 m s.l.m. viene progressivamente interessato l'abitato di Fondotoce più prossimo al Canale e, da 196.70 m s.l.m. la strada s.s. n.34 tra Fondotoce e la località Osteria San Carlo A tali situazioni vanno ad aggiungersi gli allagamenti di tutte le aree depresse per rigurgiti dalla rete di smaltimento acque o per difficoltà di immissione a lago dei corsi d'acqua.</p>
<p>EVOLUZIONE FENOMENO: L'innalzamento delle acque nel Lago Maggiore ha incrementi medi di 4-5 cm/ora, con massimi di 10-11 cm/ora; il decremento di livello successivo al colmo, in assenza di ulteriori precipitazioni, avviene su regimi di 1 cm/ora.</p>
<p>AREE E PUNTI DI ATTENZIONE: Le aree interessate dalla piena dell'ottobre 2000 (evento con tempo di ritorno 50 anni) sono visibili nelle tavole allegate al Manuale Operativo. I punti di attenzione corrispondono a quelli segnalati come soglie per la risalita delle acque. In ogni caso tutte le aree soggette sommersione durante l'evento 2000, evidenziate sulle cartografie, sono da tenersi ancora in piena considerazione per le future piene, non essendo attuabili opere di difesa idraulica diretta se non innalzamenti di vaste aree o abbassamenti preventivi del livello lacustre.</p>
<p>VULNERABILITA': La vulnerabilità è alquanto variabile in relazione al tipo di struttura e di attività. Le opere viarie presentano bassa vulnerabilità, come pure tutte le infrastrutture a rete sotterranee. La vulnerabilità degli edifici dipende dalle quote dei piani di calpestio e dei contenuti; i fenomeni non hanno mai determinato lesioni alle strutture, ma solo danni per inagibilità temporanea, per deposizioni fangose, nonché danni a pavimenti ed intonaci. Per quanto riguarda le aree a parco e giardino e le attività agricole, la vulnerabilità è massima, ma può essere ridotta con la tipologia di coltivazione e, in parte, con l'allertamento che consente l'evacuazione di alcuni prodotti in vaso e dei macchinari agricoli. La vulnerabilità delle attrezzature mobili dei campeggi è elevata, ma può essere ridotta con l'evacuazione e/o con la predisposizione di aree sopraelevate su cui trasferire tali attrezzature.</p>
<p>RISCHIO: In relazione al tipo di rischio le aree del Piano Grande e le fasce spondali dei bacini lacustri sono state delimitate sulla base di una unica zona di rischio; esse comprendono tutte le zone in cui le esondazioni lacustri si possono con maggiore intensità e battente idrico; ad essa corrispondono nel Piano Regolatore Comunale le aree classificate in Classe IIIa3, IIIb3, IIIb7, IIIb10 ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96.</p>

SCENARIO: RISCHIO IDROGEOLOGICO	
SOTTOSCENARIO: PIENA FIUME TOCE	
TIPO DI EVENTO: NATURALE	CARATTERISTICA: PREVEDIBILE
AREALE INTERESSATO: Piano Grande	
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: TOCE 1 - TOCE 2 - TOCE 3 - TOCE 4	
DINAMICA: L'energia del corso d'acqua in piena risulta massima in corrispondenza dell'asse dell'alveo, con spostamenti verso la parte esterna delle anse, e minima nelle zone esterne di laminazione ed invasione delle acque.	

<p>Proporzionale a energia e velocità risulta la capacità erosiva delle acque, con possibili prese in carico di materiali e creazione di lunate e canali di erosione (in corrispondenza di sponde esterne delle anse, aree di restringimento dell'alveo o delle zone di scorrimento, punti di rientro in alveo dei flussi esondati più a monte, ecc.); al diminuire dell'energia fanno seguito fenomeni di deposizione in alveo nella parte interna delle anse e sulla piana laterale all'alveo, con progressiva diminuzione della granulometria dei depositi allontanandosi dai flussi principali.</p> <p>Il fenomeno di esondazione risulta legato al livello di base costituito dalla quota contemporanea del Lago Maggiore; a quote del lago basse corrisponde maggiore pendenza della corrente, quindi maggiore velocità e maggiori portate fruibili in alveo, anche se con maggiore capacità erosiva; a livelli lacustri alti corrispondono uno spostamento della foce verso monte, minori pendenze del flusso, minori velocità e presenza di fenomeni di rigurgito.</p> <p>Dagli eventi verificatisi il colmo di piena del Lago Maggiore segue di 24-36 ore il colmo di piena fluviale; durante l'evento dell'ottobre 2000 il colmo di piena del lago ha avuto un ritardo di circa 29 ore rispetto al colmo del F.Toce.</p>
<p>CARATTERIZZAZIONE E FREQUENZA: L'esame degli eventi di piena del F.Toce mostra come essi siano più frequenti in corrispondenza dei periodi autunnali (settembre-ottobre-novembre) e in minor misura primaverili (aprile-maggio); dato il lungo tempo di corrivazione del F.Toce (circa 9 ore alla foce) sono necessarie piogge intense e prolungate per provocare un significativo innalzamento.</p>
<p>(</p>
<p>SOGLIE DI ATTENZIONE ED ALLERTA: Le soglie di attenzione tipiche della stazione sono localizzate secondo ARPA Piemonte in corrispondenza di un'altezza idrometrica di piena di 5.2 m e di 7.7. m.</p> <p>Le soglie di attenzione per il PPC di Verbania risultano allo stato attuale corrispondenti ad altezze di 4.5 m e 5.5 m; tale riferimento è stato definito nell'ambito del Piano di PC del Campeggio Lido Toce, posto in sponda destra del F.Toce tra la bretella stradale Feriolo-Fondotoce e lo sbocco a lago; a tali soglie corrispondono rispettivamente uno sgombero parziale o totale del campeggio.</p>
<p>EVOLUZIONE FENOMENO: L'innalzamento di livello alla stazione di Candoglia avviene con velocità massime variabili fra 0.15 m e 0.35 m all'ora. Al raggiungimento del colmo fa seguito uno scarico con tempi almeno pari a quelli di carico.</p> <p>Le aree interessate dalla piena dell'ottobre 2000, che può essere considerata piena di riferimento per eventi con tempo di ritorno di 50 anni, sono visibili nelle tavole allegate. In particolare nelle tavole di P.R.G.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tavola EA3 riporta gli effetti della dinamica erosiva e deposizionale del fiume (in particolare punti critici di erosione laterale e fasce di deposizione di materiale alluvionale); - la tavola EA4 riporta i battenti idrici riconosciuti sul Piano Grande in contemporanea al colmo di piena del F.Toce e in corrispondenza del successivo colmo di piena del Lago Maggiore. <p>Dal punto di vista della dinamica fluviale di alta energia i punti critici sono costituiti dalle zone limitrofe all'alveo, in particolare in corrispondenza della fascia spondale più prossima ad esso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal punto di vista erosivo sono possibili di lunate di erosione sviluppate su lunghi tratti, anche con aggiramento e crollo di difese spondali, solitamente in corrispondenza della sponda esterna delle anse (sponda destra dal ponte di Gravellona a ponte della ferrovia e sponda sinistra tra questo e la foce) - le deposizioni di materiale sabbioso, su spessori anche più che metrici, sono caratteristiche di tutta la fascia più prossima all'alveo (ampiezze di 50-70 m dall'orlo di terrazzo, e ancora superiori in corrispondenza dei punti di rotta dagli argini naturali, anch'essi come le lunate solitamente generati sulla sponda esterna delle anse, dove la velocità idrica è maggiore). <p>I battenti idrici evidenziati nell'elaborato EA4 mostrano, al momento del colmo di piena fluviale, altezze nella piana variabili fra 0.4 m e 1.10 m, anche se importante sugli effetti appare maggiormente la velocità del flusso idrico (massima nelle porzioni più prossime all'alveo) che l'altezza di sommersione.</p>
<p>AREE E PUNTI DI ATTENZIONE: Nel 2000 in corrispondenza del successivo colmo lacustre i battenti idrici maggiori (con altezze anche superiori a 1.50 m) si sono presentati a valle del rilevato della ferrovia, anche se la dinamica in questo caso è stata di bassa energia, tranne che nelle porzioni più prossime all'asse fluviale in cui continuava la fase di scarico del colmo di piena. In ogni caso comunque tutte le aree soggette a dinamica attiva o di sommersione durante l'evento 2000, sono nella quasi totalità da tenersi ancora in considerazione per le future piene, non essendo ancora state attuate ad oggi le opere di difesa idraulica e arginatura golenale previste dal P.A.I.</p>
<p>VULNERABILITA': La vulnerabilità è alquanto variabile in relazione al tipo di struttura e di attività. Le opere viarie e ferroviarie presentano teoricamente una bassa vulnerabilità, ma storicamente sono quelle che hanno avuto i danni maggiori; se d'altra parte non è possibile modificare la loro posizione, è doveroso il monitoraggio frequente del loro stato di efficienza.</p> <p>Per quanto riguarda le attività agricole, la vulnerabilità è massima, ma può essere ridotta con la tipologia di coltivazione e, in parte, con l'allertamento che consente l'evacuazione di alcuni prodotti in vaso e dei macchinari agricoli.</p> <p>La vulnerabilità degli edifici dipende soprattutto dalle quote dei piani di calpestio e dei contenuti; i fenomeni non hanno</p>

<p>mai determinato crolli o gravi lesioni alle strutture, ma solo danni per inagibilità temporanea, per deposizioni fangose, nonché danni a pavimenti ed intonaci.</p> <p>La vulnerabilità delle attrezzature mobili dei campeggi è elevata, ma può essere ridotta con l'evacuazione e/o con la predisposizione di aree sopraelevate su cui trasferire tali attrezzature.</p>
<p>RISCHIO: In relazione al tipo di rischio l'alveo e le fasce spondali del F.Toce sono state suddivise in due zone a diversa pericolosità e quindi intensità di rischio.</p> <p>La prima fascia corrisponde alle fasce spondali del fiume, costituenti la fascia di deflusso della piena di riferimento, che comprende le zone di alveo e le fasce spondali soggette a dinamica attiva attuale o di evoluzione della dinamica naturale; ad essa corrispondono nel Piano Regolatore Comunale la fascia A del P.A.I. e le zone definite in Classe IIIa1 e IIIb1 ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96.</p> <p>La seconda fascia, più esterna, corrisponde alla fascia di deflusso della piena del F.Toce, interessata da esondazione al verificarsi della piena di riferimento e soggetta a dinamica di media energia e/o battenti d'acqua elevati in occasione di piene fluviali eccezionali associate ad elevati livelli lacustri; ad essa corrispondono nel Piano Regolatore Comunale la fascia B del P.A.I. e le zone definite in Classe IIIa2 e IIIb2 ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96.</p>

SCENARIO: RISCHIO IDROGEOLOGICO	
SOTTOSCENARIO: PIENA T. SAN BERNARDINO - T. SAN GIOVANNI	
TIPO DI EVENTO: NATURALE	CARATTERISTICA: PREVEDIBILE
AREALE INTERESSATO: Trobaso-Intra	
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BERGIO 1 WebGIS comunale Protezione Civile	
<p>DINAMICA: Date le maggiori pendenze e velocità di flusso nei corsi d'acqua a dinamica torrentizia la quantità di energia risulta maggiore rispetto al regime fluviale, con massimi in corrispondenza dell'asse dell'alveo, con spostamenti verso la parte esterna delle anse, e minima nelle zone esterne di laminazione ed invasione delle acque. Maggiore rispetto alla situazione fluviale risulta anche la capacità erosiva, con possibili prese in carico di materiali e creazione di lunate di erosione (in corrispondenza di sponde esterne delle anse, aree di restringimento dell'alveo o delle zone di scorrimento, punti di rientro in alveo dei flussi esondati più a monte, ecc.); al diminuire dell'energia e quindi delle capacità di erosione e trasporto dei materiali fanno seguito fenomeni di deposizione in alveo nella parte interna delle anse e sulla piana laterale all'alveo principale, con progressiva diminuzione della granulometria dei depositi allontanandosi dai flussi principali.</p> <p>Nel caso della tratta terminale dei due torrenti, in gran parte regimata con opere di difesa longitudinali e trasversali le esondazioni avvengono nelle aree golenali limitrofe all'alveo e sono in genere comprese entro le aree delimitate dalle difese.</p>	
<p>CARATTERIZZAZIONE E FREQUENZA: L'esame degli eventi di piena mostra come essi siano più frequenti in corrispondenza dei periodi estivi (luglio-agosto-settembre) e in minor misura autunnali e primaverili; dato il ridotto tempo di corruzione (2-3 ore) bastano piogge intense di durata limitata per provocare un significativo innalzamento del livello idrico, che può avvenire con notevole velocità.</p>	
<p>DATI E MONITORAGGIO: Il monitoraggio del fenomeno è possibile mediante l'esame di bollettini meteo previsionali e con l'osservazione dell'incremento di livello idrometrico in corrispondenza degli idrometrografi e per con il controllo diretto visivo su punti fissi dell'innalzamento del livello e della tenuta dei manufatti e degli argini.</p> <p>Sul T.San Bernardino vi sono due stazioni idrometriche di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima è situata in corrispondenza dei ponti di Santino, al confine con San Bernardino Verbano, in corrispondenza dello sbocco dalla forra in roccia nella piana alluvionale di fondovalle; l'idrometrografo è gestito da ARPA Piemonte, i dati non sono disponibili in tempo reale; le serie storiche sono disponibili su: www.regione.piemonte.it/ambiente/aria/rilev/ariaday/annali/idrologici; - la seconda è situata a Trobaso, in località ex Cotonificio Muller; la stazione è del C.N.R.-I.S.E. di Verbania Pallanza; i dati sono disponibili unicamente su base annuale entro i Rapporti della Commissione Italo-Svizzera per le acque del Lago Maggiore. <p>Anche sul T.San Giovanni vi sono due stazioni idrometriche di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima, gestita dal C.N.R.-I.S.E., è situata in corrispondenza del ponte della strada comunale Trobaso-Possaccio; i dati sono disponibili solo su base annuale nei rapporti della Commissione Italo-Svizzera; - la seconda è situata a Intra in corrispondenza della passerella pedonale del "Ponte di Sasso" poco prima dello sbocco nel Lago Maggiore; la stazione è dotata di idrometro, gestito da ARPA Piemonte, ma i dati non sono disponibili in tempo reale; le serie storiche sono invece disponibili su: http://www.regione.piemonte.it/ambiente/aria/rilev/ariaday/annali/idrologici 	
SOGLIE DI ATTENZIONE ED ALLERTA: Trattandosi di strumenti automatici senza distribuzione dei dati via web non	

<p>si conoscono le soglie di attenzione ufficiali; inoltre lo strumento sulla passerella pedonale è localizzato pressoché alla foce del T.San Giovanni, con altezze idrometriche influenzate dal contemporaneo livello del Lago Maggiore, che a sua volta può presentare oscillazioni plurimetriche.</p>
<p>EVOLUZIONE FENOMENO: L'innalzamento di livello risulta avvenire con velocità elevata piuttosto elevata, anche superiore ad 1 m all'ora. Al raggiungimento del colmo fa seguito uno scarico con tempi almeno pari a quelli di carico e velocità progressivamente decrescenti.</p>
<p>AREE E PUNTI DI ATTENZIONE: Le aree di attenzione, da tenere sotto controllo in occasione degli eventi di piena, in quanto potenzialmente interessate da dinamica torrentizia ed esondazioni o colamenti, sono riportate nella tavola di riferimento.</p> <p>Dal punto di vista della dinamica di alta energia i punti critici sono costituiti dalle zone limitrofe all'alveo, in particolare in corrispondenza della fascia spondale più prossima ad esso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono possibili fenomeni di erosione sviluppate su lunghi tratti, anche con assestamenti delle difese spondali in massi, solitamente in corrispondenza della sponda esterna delle anse; sono possibili scivolamenti da sponda dovuti ad erosione al piede dei materiali; - deposizioni di materiale alluvionale sono caratteristiche di parti dell'alveo (sponde interne) e di tutta la fascia più prossima all'alveo nel caso di esondazioni. <p>I battenti idrici nelle zone esondabili possono essere di altezza anche inferiore al metro, ma importante appare sempre la velocità della corrente e il contenuto solido e fluitato presente nelle acque.</p> <p>Le aree soggette a dinamica attiva o esondazione evidenziate sulla cartografia sono nella quasi totalità da tenersi ancora in considerazione per le future piene.</p>
<p>VULNERABILITA': La vulnerabilità è alquanto variabile in relazione al tipo di struttura e di attività.</p> <p>Le opere viarie e le difese spondali longitudinali presentano teoricamente una bassa vulnerabilità, ma storicamente sono quelle che hanno avuto i danni maggiori; se d'altra parte non è possibile modificare la loro posizione, è doveroso il monitoraggio frequente del loro stato di efficienza.</p> <p>La vulnerabilità degli edifici dipende dalla loro posizione e quota rispetto alle linee di deflusso; i fenomeni hanno raramente determinato crolli o gravi lesioni alle strutture, ma danni per inagibilità temporanea, per deposizioni ghiaiose, sabbiose o fangose, nonché danni a pavimenti ed intonaci.</p>
<p>RISCHIO: L'alveo e le fasce spondali dei torrenti San Bernardino e San Giovanni sono state delimitate sulla base di una unica zona di rischio; esse comprendono tutte le zone in cui la dinamica torrentizia si può esplicare con maggiore intensità attraverso erosioni, scivolamenti di materiali da sponda, sovralluvionamenti, intasamenti; ad essa corrispondono nel Piano Regolatore Comunale le aree classificate in Classe IIIa4, IIIb4 ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96.</p>

SCENARIO: RISCHIO IDROGEOLOGICO	
SOTTOSCENARIO: PIENA RII MINORI	
TIPO DI EVENTO: NATURALE	CARATTERISTICA: PREVEDIBILE
<p>AREALE INTERESSATO: versanti del Monte Rosso, versante nord del Lago di Mergozzo, versante in sponda sinistra del T.San Giovanni, tratte terminali T.Stronetta, T.Gabbiane, T.Ballona</p>	
<p>CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: MINORI 1 - MINORI 2 - MINORI 3 - MINORI 4 - SCHEDE MONOGRAFICHE PUNTI CRITICI (MINORI 5) WebGIS comunale Protezione Civile</p>	
<p>DINAMICA: Date le maggiori pendenze e velocità di flusso la quantità di energia risulta elevata, con massimi in corrispondenza dell'asse dell'alveo, con spostamenti verso la parte esterna delle anse, e minima nelle zone esterne di laminazione ed invasione delle acque.</p> <p>Maggiore risulta anche la capacità erosiva delle acque, con possibili prese in carico di materiali e creazione di lunate di erosione (in corrispondenza di sponde esterne delle anse, aree di restringimento dell'alveo o delle zone di scorrimento, punti di rientro in alveo dei flussi esondati più a monte, ecc.); al diminuire dell'energia e quindi delle capacità di erosione e trasporto dei materiali fanno seguito fenomeni di deposizione in alveo nella parte interna delle anse e sulla piana laterale all'alveo principale, con progressiva diminuzione della granulometria dei depositi allontanandosi dai flussi principali.</p> <p>Nei corsi d'acqua minori il fenomeno di esondazione risulta legato, oltre che ad insufficienze di sezione di deflusso in corrispondenza di alcuni punti con bassissime sponde, alla possibilità di intasamento totale o parziale di sottopassi o tratte tombinate di non recente costruzione, con uscita del flusso idrico e dei materiali detritici trasportati sui territori adiacenti e sui percorsi stradali.</p>	
<p>CARATTERIZZAZIONE E FREQUENZA: Gli eventi di piena sono più frequenti in corrispondenza dei periodi estivi (luglio-agosto-settembre) e in minor misura autunnali e primaverili; dato il ridottissimo tempo di corrivazione (0.2-1.0</p>	

ore) bastano piogge intense di durata molto breve per provocare un significativo innalzamento del livello idrico; inoltre la maggior parte dei corsi d'acqua minori possiede bacini idrografici molto piccoli (da 0.05 a 0.5 km²), cosicché anche eventi di scroscio intenso e limitato nel tempo, ad es. durante i temporali estivi, possono provocare pulsazioni di piena molto intense. Sempre per questi motivi l'innalzamento di livello può avvenire con velocità estremamente repentine.

DATI E MONITORAGGIO: Sui corsi d'acqua minori non esistono strumentazioni, per cui l'unico riferimento possibile è l'esame di bollettini meteo previsionali, l'osservazione in continuo dell'intensità pluviometrica, e con il controllo diretto visivo su punti fissi dell'innalzamento del livello e della tenuta dei manufatti e degli argini e dei punti di imbocco delle tombinature

SOGLIE DI ATTENZIONE ED ALLERTA: In riferimento agli eventi storici che hanno dato origine a fenomeni dissestivi quali soglie di attenzione ed allerta possono essere valutate le seguenti intensità orarie di precipitazione, sebbene in alcune caso di situazioni puntuali il dissesto possa innescarsi anche con precipitazioni molto minori:

DURATA (minuti-ore)	SOGLIA ATTENZIONE	SOGLIA ALLERTA
	Altezza di pioggia in mm	Altezza di pioggia in mm
10'	5	10
20'	10	20
30'	25	30
60'	40	50
120'	60	70
180'	70	80
6 h	80	100
12 h	100	120

EVOLUZIONE FENOMENO: L'innalzamento di livello risulta avvenire con velocità estremamente repentina, e possono essere presenti anche onde anomale legate all'intasamento di sezioni di deflusso, al cedimento di terreni lungo l'incisione valliva, alla formazione e successiva distruzione di sbarramenti in alveo. Al raggiungimento del colmo fa seguito uno scarico con tempi almeno pari a quelli di carico e velocità progressivamente decrescenti.

AREE E PUNTI DI ATTENZIONE: Le aree di attenzione, da tenere sotto controllo in occasione degli eventi di piena, in quanto potenzialmente interessate da dinamica torrentizia ed esondazioni o colamenti, sono riportate nelle tavole allegate.

Dal punto di vista della dinamica di alta energia i punti critici sono costituiti dalle zone limitrofe all'alveo, in particolare:

- in corrispondenza della fascia spondale più prossima ad esso sono possibili fenomeni di erosione sviluppate su lunghi tratti, anche con assestamenti delle difese spondali, scivolamenti da sponda dovuti ad erosione al piede dei materiali, deposizioni di materiale detritico e fluitato in tutti i punti di rallentamento della corrente o di restringimento delle sezioni di deflusso;
- in corrispondenza delle sponde di incisione sono possibili colamenti per imbibizione dei depositi (anche per indirizzamento antropico di flussi idrici) con possibile presa in carico delle porzioni detritiche da parte delle acque.

Nel caso del T.Stronetta e del Canale Emissario sono possibili fenomeni di rigurgito dovuti alla difficoltà di deflusso per le ridotte pendenza in corrispondenza ad elevati livelli lacustri.

Le aree soggette a dinamica attiva o esondazione evidenziate sulle cartografie sono nella quasi totalità da tenersi ancora in considerazione per le future piene.

Particolare risalto quali punti di attenzione sono stati considerate le aree di imbocco di tombinature e sottopassi al di sotto di tracciati viari; nel caso di rii minori le sezioni di imbocco sono molto spesso insufficienti al deflusso delle portate di piena, soprattutto se aumentate da un significativo carico detritico o caratterizzate da materiali galleggianti di natura vegetale o antropica che possono ulteriormente occludere la sezione stessa.

Per questo motivo, viste le esperienze dei passati eventi alluvionali, è stata redatta una apposita cartografia specifica dei punti critici che possono dare problemi, in particolare con depositi di materiali e/o esondazioni lungo sedimi stradali e conseguente interruzione al transito veicolare.

VULNERABILITA': La vulnerabilità è alquanto variabile in relazione al tipo di struttura e di attività.

Le opere viarie e le difese spondali longitudinali presentano teoricamente una bassa vulnerabilità, ma storicamente sono quelle che hanno avuto i danni maggiori; se d'altra parte non è possibile modificare la loro posizione, è doveroso il monitoraggio frequente del loro stato di efficienza; in particolare sono punti critici i sottopassi e le tratte tombinate le cui luci sono spesso interessate anche dalla presenza di tubazioni di sottoservizi.

La vulnerabilità degli edifici dipende soprattutto dalla loro posizione e quota rispetto alle linee di deflusso; lungo i rii minori i fenomeni hanno raramente determinato crolli o gravi lesioni alle strutture, ma danni per inagibilità temporanea, per deposizioni ghiaiose, sabbiose o fangose, nonché danni a pavimenti ed intonaci.

RISCHIO: L'alveo e le fasce spondali dei corsi d'acqua minori sono state delimitate sulla base di una unica zona di

rischio; esse comprendono tutte le zone in cui la dinamica torrentizia si può esplicare con maggiore intensità attraverso erosioni, scivolamenti di materiali da sponda, sovralluvionamenti, intasamenti; ad essa corrispondono nel Piano Regolatore Comunale le aree classificate in Classe IIIa4, IIIb4, IIIb11 ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96.

SCENARIO: RISCHIO IDROGEOLOGICO	
SOTTOSCENARIO: FRANE E SMOTTAMENTI (EXTRA FASCE SPONDALI)	
TIPO DI EVENTO: NATURALE	CARATTERISTICA: PREVEDIBILE
<p>AREALE INTERESSATO: Per i distacchi di lastre rocciose i punti maggiormente critici sono situati lungo la strada Unchio-Cossogno, lungo Via Vittorio Veneto e nella zona di Via Selasca, anche se alcuni recenti interventi hanno limitato le possibilità di distacco. Le zone con depositi sciolti a maggiore acclività e quindi più favorevoli per scivolamenti di materiale sono situate ai bordi del terrazzo alluvionale di Unchio, e di quello di Trobaso-Cambiasca e in alcuni punti sul versante in sinistra idrografica del T.San Giovanni. Entrambi i tipi di distacco sono possibili sul versante settentrionale del Monte Rosso. La fascia di territorio alla base del versante meridionale del Montorfano, al confine con il Comune di Mergozzo, risulta in gran parte attualmente soggetta a possibile dinamica gravitativa, di tipo naturale o dovuta ad attività antropica (sfruttamento di cave e soprattutto di vecchie discariche di cava).</p>	
<p>CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: GRAV 1</p>	
<p>DINAMICA: La stabilità naturale dei versanti rocciosi dipende dalle caratteristiche meccaniche della roccia, dalle caratteristiche geometriche delle superfici di scistosità e/o fratturazione, e dall'azione intensa o concentrata di agenti morfogenetici (gravità, acque ruscellanti o di filtrazione, fenomeno di gelo-disgelo). I distacchi sono in genere di tipo localizzato, con dimensioni dei blocchi da decimetriche a plurimetriche.</p> <p>Per i versanti in materiali sciolti sono importanti le caratteristiche geotecniche dei terreni, la presenza di acqua, l'azione disgregatrice degli agenti atmosferici e l'acclività del pendio, con possibilità di problematiche con pendenze superiori a 20°-25°. Nel caso di versanti con limitati livelli di materiali sciolti su substrato roccioso appare molto importante l'azione di imbibizione e scollamento dei materiali da parte di acque di ruscellamento e infiltrazione superficiale in occasione di piogge intense e prolungate, con distacco completo della coltre superficiale e suo scivolamento verso valle. Anche tali episodi risultano in genere localizzati.</p> <p>I distacchi sul versante meridionale del Montorfano possono dipendere anche dall'attività estrattiva in atto o dalla mobilitazione degli ammassi di vecchie discariche, con materiali a pezzatura estremamente diversificata, nell'ambito del loro smantellamento per il recupero di materiali feldspatici.</p>	
<p>CARATTERIZZAZIONE E FREQUENZA: Tutti gli episodi di scivolamento e distacco in cui il fattore scatenante è l'acqua sono collegati ad episodi di piogge intense e concentrate che, in genere, sono tipiche del periodo estivo (luglio-agosto-settembre) e in minor misura primaverile e autunnale, ma distacchi possono essere presenti per rottura dell'equilibrio limite anche in periodi privi di particolari fenomeni pluviometrici.</p> <p>L'imprevedibilità dei distacchi è ancora più elevata nel caso in cui essi possano dipendere da errori nelle attività antropiche di sfruttamento dei materiali lapidei.</p>	
<p>DATI E MONITORAGGIO: Il monitoraggio del fenomeno è possibile mediante l'esame di bollettini meteo previsionali, con il controllo diretto visivo su punti fissi. Data la limitata entità dei fenomeni esistono punti di monitoraggio diretto e in continuo.</p>	
<p>SOGLIE DI ATTENZIONE ED ALLERTA: Le soglie di attenzione ed allerta possono corrispondere a quelle per fenomeni pluviometrici di particolare intensità</p>	
<p>EVOLUZIONE FENOMENO: Il fenomeno si sviluppa in tempi estremamente brevi; pulsioni successive possono essere possibili per instabilità progressiva derivante dai primi scivolamenti o distacchi.</p>	
<p>AREE E PUNTI DI ATTENZIONE: Le aree su cui occorre porre attenzione sono quelle evidenziate nella cartografia allegata.</p>	
<p>VULNERABILITA': La vulnerabilità di edifici e infrastrutture può anche essere elevata in rapporto alle dimensioni dei distacchi e alla velocità di impatto, anche se nelle aree interessate non sono molte le attività o le strutture presenti.</p>	
<p>RISCHIO: In relazione al tipo di rischio le aree soggette a possibilità di instabilità gravitativa esterna alle incisioni dei corsi d'acqua sono state delimitate sulla base di una unica zona di rischio; esse corrispondono nel Piano Regolatore Comunale le aree classificate in Classe IIIa7, IIIa8, IIIb8 ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96.</p>	

Oltre all'azione degli agenti di rischio sopra esposti, essendo la valle del F.Toce sede di numerosi bacini idrici per la produzione di energia idroelettrica, deve essere considerata anche la possibilità di collasso della diga o di manovra degli scarichi.

Le aree del territorio comunale, soggette ad eventuale inondazione sono situate sulle sponde del F.Toce, interessate da fenomeni di sommersione di limitata estensione a bassa o nulla energia; in

allegato al Manuale Operativo è riportata la cartografia, limitatamente al territorio comunale interessato, delle aree di sommersione per collasso delle dighe di Agaro, Alpe Cavalli, Campliccioli, Camposecco, Cingino, Morasco, Sabbioni e Toggia, con i dati per ogni sezione di crollo della distanza progressiva dalla diga, portata in mc/s, altezza dell'acqua, quota del pelo libero in m. s.l.m., larghezza della sezione, velocità di arrivo dell'onda in m/s, tempo di arrivo dell'onda.

2.3. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- *incidente sulla rete viaria e/o ferroviaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;*
- *incidente in stabilimenti industriali, in cui sono presenti sostanze pericolose, ubicati nel territorio comunale;*
- *rilascio di radioattività, a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.*

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

Incidente nei trasporti
<p>Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.</p> <p>La pericolosità di un incidente stradale o ferroviario, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio. Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio sui lati dei tratti di strada interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.</p>
Incidente in stabilimento industriale
<p>Nel territorio comunale non sono ubicati stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 – <i>“Attuazione della Direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”</i>- e successive modificazioni.</p>
Rilascio di materiale radioattivo
<p>Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio comunale o provinciale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per incidenti ad impianti in territorio oltre frontiera o nel corso di trasporti o nell'impiego di sostanze radioattive. Pertanto le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>incidente oltre frontiera comportante ricaduta radioattiva sul suolo nazionale;</i> - <i>caduta di satelliti radioattivi, di loro detriti o comunque di materiale radioattivo;</i> - <i>incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;</i> - <i>incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;</i> - <i>incendi in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.</i> <p>Gli eventi incidentali sopra elencati possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>incidente esteso</i>, evento che potenzialmente può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e del territorio. L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare, dovuto ad un incidente esteso, presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera. I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato. Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera (<i>tipo a e b</i>); - <i>incidente circoscritto</i>, classificazione in cui si possono raggruppare tutti i possibili eventi incidentali di <i>tipo c), d), e)</i> o nel caso di rinvenimento di piccole sorgenti smaltite incautamente. I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono, comunque, limitati e non coinvolgono aree superiori a qualche centinaio di metri.

2.4. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc.;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

Uno scenario di rischio è connesso, inoltre, con gli effetti del caldo estremo (*ondate di calore anomalo*) sulla salute di soggetti "fragili":

- *persone sopra i 75 anni;*
- *neonati e bambini fino ai quattro anni di età;*
- *malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie*
- *persone obese e quelle soggette a disturbi mentali;*
- *soggetti con dipendenza da alcol e droghe.*

2.5. Interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*
- *rottura della condotta adduttiva;*
- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

Risultano in situazione di particolare vulnerabilità:

- *utenze sensibili (centri di dialisi; dializzati a domicilio);*
- *utenze particolari (ospedali; case di cura; residenze per anziani; comunità protette).*

2.6. Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;*
- *case di riposo; case per anziani; comunità protette;*
- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*
- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;*
- *sale operative.*

2.7. Fenomeni sismici

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", il territorio comunale è stato classificato in **zona 4**, quindi con bassa sismicità.

2.8. Incendi urbani di vaste proporzioni

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non vengono esaminati specificatamente in quanto:

- sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;
- non sono localizzabili punti di vulnerabilità;
- se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso.

2.9. Incidente stradale, lacuale, ferroviario, esplosioni, crolli di strutture

Tali eventi sono stati raggruppati in un'unica classe sia perché non esistono normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili.

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto possono essere originate, come per gli incidenti nei trasporti, da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Un evento incidentale a mezzi di trasporto, quale un maxitamponamento, il deragliamento di un treno, il rovesciamento o collisione di un battello:

- coinvolge un numero rilevante di persone;
- rende difficile l'accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- non consente la preventiva localizzazione di punti critici.
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali.

2.10. Incendi boschivi

Il *"Piano Regionale per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi"* – edito dal Settore Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte – include il Comune di Verbania tra i comuni nei quali nel passato si sono verificati incendi boschivi. Nel definire il livello di pericolosità attribuisce al Comune di Verbania una *classe di rischio 3*, cioè, un livello di rischio molto basso. Il censimento dei soprassuoli già percorsi dal fuoco nel passato, effettuato come da *"Legge-quadro in materia di incendi boschivi"* – n. 353, del 21 novembre 2000 – G. U. n. 280 del 30 .11. 2000 – individua a rischio incendio le seguenti località:

- Cima Vella – Monte Castello – Cavatocco, Sopra Suna, Possaccio, Bienna, Motto delle Cascine – Fondotoce, Bosco del Littorio, Monte Rosso - Pellegrino - Madonna del Buon Rimedio - Villa Giuseppina, Villa Esperia, Cavandone.

PARTE III LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

Per poter affrontare il complesso ed articolato sistema di controllo è indispensabile rifarsi ad un modello d'intervento adeguato alle esigenze derivate dalla definizione degli scenari e dalla conoscenza di compiti, ruoli e funzioni delle componenti del sistema di protezione civile.

Il Comune dovrà definire tale modello in relazione alle risorse umane, finanziarie e strumentali di cui dispone.

I **lineamenti organizzativi** definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- *politico-decisionale;*
- *di supporto tecnico- funzionale;*
- *di supporto operativo.*

Vengono pertanto individuati:

- *le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;*
- *gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.*

3.1. Le strutture comunali di Protezione Civile Comunale

La **struttura comunale di Protezione Civile** è costituita da:

- Organi Politici: Sindaco e/o Assessore delegato, Comitato Comunale di Protezione Civile
- Organi Tecnico-Operativi: Unità di Crisi, Componenti di supporto tecnico, Settore Protezione Civile del Comune
- Organi di Volontariato: Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile, Associazioni di volontariato

Il **sistema di comando e controllo** per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- *Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *Settore di Protezione Civile;*
- *Comitato di Coordinamento Comunale del Volontariato*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in Unità di Crisi comunale e Sala Operativa;*

Comitato Comunale di Protezione Civile

Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza; deve essere composto almeno dal Sindaco o suo delegato, che lo presiede, ed integrato da assessori comunali, da rappresentanti delle componenti operative e dal rappresentante del coordinamento comunale del volontariato. Con delibera di Giunta è istituito il Comitato ed è approvato il regolamento che specifica i compiti, e le modalità di funzionamento.

Detto **Comitato** è costituito da:

Sindaco, quale Autorità locale di Protezione Civile, che lo presiede; Assessore alla Protezione Civile; Assessore ai Lavori Pubblici; Funzionario della Polizia Locale preferibilmente in possesso attestato corso in "disaster management"; Rappresentante del Volontariato; Segretario verbalizzante.

Oltre a questi membri fissi, o loro delegati, qualora se ne verifichi la necessità possono esserne chiamati a farne altri Referenti Istituzionali, rappresentanti di tutti i servizi erogati sul territorio comunale e consulenti esterni.

A tale organo competono:

- *l'adozione del Piano Comunale di Protezione Civile;*

- *l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionali e provinciali;*
- *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *l'impiego del volontariato di Protezione Civile a livello comunale, anche tramite la costituzione dei gruppi comunali;*
- *l'attività informativa, preventiva e in emergenza, della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione attraverso i mass media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richiede comunque interventi coordinati;*
- *l'avvio degli interventi di ripristino.*

Per il suo funzionamento il **Comitato**:

- può richiedere consulenze particolari, nel rispetto delle normative vigenti presso il Comune di Verbania, per il periodico adeguamento del Piano Comunale di Protezione Civile e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;
- si avvale nel tempo ordinario del **Settore di Protezione Civile** comunale, per la programmazione di periodiche esercitazioni addestrative e per la verifica della pianificazione di emergenza, e dell'**Unità di Crisi comunale**, organizzata per funzioni di supporto, per la gestione delle situazioni di emergenza.

Settore di Protezione Civile

E' un organismo a carattere permanente, operante nell'ambito del Dipartimento Polizia Locale, di cui si avvale il Sindaco o l'Assessore delegato, per l'esercizio delle sue funzioni di autorità di Protezione Civile.

A tale **Settore** sono affidati numerosi compiti; si indicano di seguito quelli più significativi e maggiormente attinenti al presente Piano in **periodo ordinario**:

- **svolgere attività previsionale** circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e degli esperti locali;
- **aggiornare** il Piano Comunale di Protezione Civile;
- **mantenere** il collegamento con il Gruppo Comunale Volontari e le Associazioni presenti sul territorio e collaborare con il coordinamento provinciale del volontariato;
- **mantenere i collegamenti** con il Coordinamento Provinciale del Volontariato;
- **stabilire** costanti contatti con l'ufficio di Protezione Civile della Prefettura e con le strutture regionali e provinciali;
- **favorire** la diffusione della cultura della sicurezza e della Protezione Civile;
- **organizzare** la Sala Operativa;
- **programmare e gestire** esercitazioni di Protezione Civile;
- **curare l'amalgama e l'aggiornamento** del personale operante nell'ambito dell'Unità di Crisi;
- **promuovere** lo sviluppo di specifiche forme di volontariato di Protezione Civile e curarne l'istruzione e l'addestramento.

Al manifestarsi di una **situazione di emergenza**, il Settore dovrà, in particolare:

- **informare** il Sindaco/Assessore delegato dell'evento;
- **attivare** il Centro Operativo Comunale e **gestire** la Sala Operativa;
- **avviare** le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni;
- **convocare**, sentito il Sindaco/Assessore delegato, l'Unità di Crisi comunale;
- **segnalare** al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
- **organizzare e coordinare** i mezzi alternativi di telecomunicazione;
- **tenere** il diario degli avvenimenti.

Comitato di Coordinamento Comunale del Volontariato

Raccoglie e coordina tutte le Associazioni, Gruppi organizzati e/o Enti che richiedano di operare nell'ambito della Protezione Civile, e che conseguentemente parteciperanno alle scelte comunali di promozione e sviluppo di Protezione Civile.

Il Comitato, istituito con delibera della Giunta comunale che approva anche il regolamento che specifica i compiti e le modalità di funzionamento, è composto dai componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile a cui si aggiungono i rappresentanti del gruppo comunale e delle altre associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale. Il Comitato:

- approva programmi annuali e poliennali di lavoro (esercitazione, formazione, informazione);

- propone criteri e metodologie utili al fine di elaborare proposte di interventi programmati e coordinati tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di volontariato;
- promuove attività di analisi sullo stato di attuazione del piano operativo di protezione civile comunale per verificare il ruolo e le competenze previste per il volontariato all'interno degli stessi;
- collabora con gli organi del Comune per l'organizzazione e il coordinamento di una struttura di pronto impiego del volontariato per gli interventi di emergenza

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della **Sala Operativa** presso il Comando di Polizia Locale in Via Brigata Valgrande a Verbania Intra e la convocazione dell'**Unità di Crisi comunale**.

Sala Operativa

E' la struttura, nell'ambito del Servizio di Protezione Civile, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza. Vi opera il seguente personale:

- *Sindaco/Assessore delegato;*
- *il Responsabile del Settore di Protezione Civile;*
- *i Coordinatori delle funzioni di supporto;*
- *un funzionario abilitato in "disaster management", quale supporto tecnico all'attività di coordinamento.*

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo è dotata di planimetrie del *territorio comunale e della provincia, planimetrie riguardanti aree di atterraggio per elicotteri, localizzazione delle aree per l'emergenza (aree di attesa, strutture di ricovero, aree di ammassamento risorse).*

E' dotata inoltre di *antenna radio per i collegamenti alternativi con Prefettura, Regione Piemonte e Comuni del C.O.M., linee telefoniche, computer con stampante, fotocopiatrice, telefax, apparecchio televisivo.*

Unità di Crisi comunale

Si costituisce, su convocazione del Sindaco/Assessore delegato, presso la Sala Operativa.

E' strutturata secondo le seguenti funzioni di supporto ed è presieduta dal Sindaco o Assessore delegato e coordinata dal Responsabile del Settore di Protezione Civile

Con delibera di giunta è istituita l'unità di crisi ed è approvato il regolamento che specifica i compiti e le modalità del suo funzionamento.

	FUNZIONI	REFERENTE	COMPONENTI DI SUPPORTO	ATTIVITA' E COMPITI	
				TEMPO NORMALE	EMERGENZA
0	Coordinatore delle funzioni	Sindaco oppure suo delegato		Coordina le funzioni durante le necessarie esercitazioni periodiche	Coordina le funzioni di supporto per tutto il periodo di apertura del Centro Operativo Comunale
1	Tecnico-scientifica e di pianificazione	Dirigente Ufficio Tecnico oppure Funzionario delegato	Ordini e Collegi professionali Comunità scientifica	<ul style="list-style-type: none"> Analisi degli scenari di evento e precursori. Valutazione degli scenari di rischio e pianificazione degli interventi di prevenzione. Esame dell'interazione delle operazioni di pianificazione urbanistica con la pianificazione di emergenza. Mantenimento rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche disponibili (nazionali, regionali e locali). Censimento, d'intesa con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, degli impianti che immagazzinano o utilizzano materiali pericolosi. D'intesa con il Dipartimento Provinciale dell'ARPA, delimitazione delle aree a rischio e valutazione del potenziale effetto sulla popolazione e sulle strutture e infrastrutture pubbliche e private in caso di incidente con dispersione di sostanze pericolose. 	<ul style="list-style-type: none"> Fornire supporto decisionale al Sindaco per l'attivazione degli interventi di soccorso sulla base dei bollettini previsionali e dati di monitoraggio. Approvvigionamento e gestione delle risorse. Coordinamento degli interventi di soccorso, individuandone la priorità. Avvio degli interventi di ripristino. Coordinamento dei rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio. Collaborazione alla bonifica di inquinamenti da parte delle squadre attivate dall'Azienda Sanitaria Locale e dal Dipartimento Provinciale dell'ARPA Piemonte.
2	Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	Rappresentante ASL VCO - 118	Referente 118 Referente ASL Referente CSS Referente Servizio veterinario	<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. 	<ul style="list-style-type: none"> Primo soccorso e assistenza sanitaria Interventi di sanità pubblica Assistenza farmacologia Assistenza veterinaria Assistenza medico-legale Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione
3	Gestione sistemi informatici e dati tecnici, informazione	Dirigente comunale oppure Funzionario delegato	Addetto alla comunicazione del Comune	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di sistema informatico per la gestione ed elaborazione dei dati in entrata e la messa a disposizione degli stessi alle funzioni Realizzazione e gestione di una interfaccia web per la popolazione Progettazione attività informativa, definendo tempi, destinatari, contenuti, modalità e mezzi di comunicazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Acquisizione e gestione dei dati tecnico-scientifici provenienti da enti ed istituti di ricerca, elaborazione degli stessi all'interno del sistema di gestione comunale Fornitura dati di base ed elaborazioni alla funzione tecnico-scientifica e di pianificazione Gestione interfaccia web per l'informazione in tempo reale alla popolazione Elaborazione del programma-orario e delle modalità per l'inoltro delle informazioni ai rappresentanti degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive.

					<ul style="list-style-type: none"> • <i>Gestione dell'informazione alla popolazione.</i> • <i>Elaborazione dei comunicati-stampa.</i>
4	Volontariato	Coordinatore gruppi di volontariato PC o suo delegato	Rappresentante Gruppo comunale Volontari PC Rappresentanti Associazioni convenzionate	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Classificazione delle organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, completa dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione.</i> • <i>Classificazione dei mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato.</i> • <i>Organizzazione di esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Mantenimento rapporti fra le varie strutture di volontariato e coordinamento loro interventi</i> • <i>Attività in emergenza, in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed alle attività esplicitate dalle organizzazioni di volontariato ed ai mezzi a disposizione, a supporto delle Funzioni Sanità, materiali e mezzi, Servizi essenziali, Strutture operative, Telecomunicazioni e Assistenza alla popolazione</i> • <i>Concorso all'approntamento e alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.</i> • <i>Rendicontazione attività</i>
5	Materiali e mezzi	Dirigente Ufficio Tecnico oppure suo delegato	Referenti aziende concessionarie di servizio pubblico (trasporti e rifiuti)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Censimento delle risorse in materiali e mezzi disponibili, sia pubbliche che private, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati.</i> • <i>Caratterizzazione di ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità presso l'area di intervento</i> • <i>Stipula di convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Gestione delle risorse in base alla tipologia di evento e aggiornamento delle disponibilità.</i> • <i>Individuazione delle esigenze di integrazione di materiali e mezzi.</i> • <i>Concorso all'approntamento delle strutture di ricovero</i>
6	Telecomunicazioni	Presidente Associazione Servizio Emergenza Radio	Referenti gestori telefonia fissa e mobile Settore informatico del Comune	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Organizzazione preventiva della rete dei collegamenti per l'emergenza con Sala Operativa Provinciale, Centro Operativo Misto, strutture e forze di intervento.</i> • <i>Approvvigionamento e gestione di materiale radio.</i> • <i>Controlli periodici della strumentazione informatica e di allerta</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Gestione delle telecomunicazioni in emergenza.</i>
7	Servizi essenziali	Dirigente Ufficio Tecnico oppure Funzionario delegato	Referenti aziende erogatrici energia elettrica, gas, acqua	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Censimento delle strutture idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.</i> • <i>Predisposizione di schede operative per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Concorso alla sistemazione e prima assistenza della popolazione evacuata.</i> • <i>Coordinamento operazioni di messa in sicurezza delle reti di servizi coinvolte nell'evento.</i> • <i>Censimento dei danni alle reti dei servizi ed attivazione delle strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo priorità degli interventi</i>

8	Strutture operative locali e viabilità	Comandante Polizia Locale o Funzionario delegato	Questura Polizia Stradale Carabinieri	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attività ricognitiva e di vigilanza.</i> • <i>Verifica e monitoraggio della rete viaria interna.</i> • <i>Individuazione degli itinerari a rischio e degli itinerari alternativi.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Delimitazione dell'area colpita con l'istituzione di posti di blocco, controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso, regolazione della circolazione e della segnaletica.</i> • <i>Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.</i> • <i>Diramazione dell'allarme alla popolazione.</i> • <i>Supporto nella diffusione di informazioni e nell'effettuazione di controlli sul territorio.</i> • <i>Concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione e alle operazioni antischiacciamento.</i> • <i>Supporto nell'effettuazione dei controlli igienico-alimentari.</i> • <i>Assistenza agli interventi di messa in sicurezza e di ripristino della viabilità.</i>
9	Assistenza alla popolazione e censimento danni	Dirigente Tecnico o Funzionario delegato	Ordini e Collegi professionali Referenti volontariato Ordine Medici	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".</i> • <i>Censimento delle aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti sul territorio</i> • <i>Predisposizione degli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità.</i> • <i>Censimento relativo al patrimonio abitativo ed alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.).</i> • <i>Aggiornamento periodico delle informazioni sopra descritte</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Approntamento di aree di accoglienza.</i> • <i>Sistemazione e prima assistenza alla popolazione evacuata</i> • <i>Coordinamento degli interventi delle Aziende Sanitarie a favore di disabili o persone "fragili". Distribuzione di viveri e materiali alla popolazione assistita.</i> • <i>Attivazione e coordinamento delle squadre di rilevamento danni relativi a: persone, edifici pubblici, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche.</i> • <i>Organizzazione di verifiche speditive di stabilità, avvalendosi di tecnici locali e di personale dei Vigili del Fuoco.</i>
10	Amministrativa contabile	Dirigente Finanze o Funzionario delegato	Struttura comunale		<ul style="list-style-type: none"> • <i>Reperimento risorse dal libero mercato.</i> • <i>Gestione risorse finanziarie finalizzate agli acquisti.</i> • <i>Controllo atti amministrativi.</i> • <i>Elaborazione rendiconti.</i>

La convocazione della totalità dei titolari delle funzioni non è richiesta per ogni evenienza, ma va attuata con il criterio della modularità e gradualità, a seconda delle esigenze commesse con la tipologia, l'evolversi dell'evento e la priorità degli interventi.

I dati per la reperibilità dei Coordinatori delle funzioni di supporto (e dei loro sostituiti) sono riportati nel Manuale Operativo.

3.2. Il Centro Operativo Misto

Tenuto conto della distanza dal capoluogo di numerosi comuni della provincia e della difficoltà dei trasporti dovuta alle particolari caratteristiche geomorfologiche di sostanziale eterogeneità, sono stati individuati nell'ambito del territorio provinciale 5 centri operativi periferici, incaricati del coordinamento delle attività di soccorso.

La suddivisione del territorio è stata effettuata allo scopo di individuare delle aree unitarie nell'ambito delle quali sono compresi i servizi socio-assistenziali, sanitari e di soccorso in modo da agevolare la gestione dei servizi stessi nel caso di calamità naturale. La scelta è stata fatta in base alla loro posizione, all'importanza globale degli stessi ed ai collegamenti con la rete viaria.

Con decreto prefettizio n.796/20.3/Gab del 13 marzo 1997 sono stati costituiti i Centri Operativi Misti di Verbania, Domodossola, Santa Maria Maggiore ed Omegna. Con successivo decreto n. 2072/20.3/Gab del 5 luglio 2001, di modifica del precedente, è stato costituito il Centro Operativo Misto della Valle Anzasca, con sede a Piedimulera e strutture operative con sede a Piedimulera ed a Macugnaga.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia circoscritto al territorio di un solo comune, potrà essere costituito un C.O.M. "ad hoc" nel comune interessato (ad es. per il rischio chimico industriale).

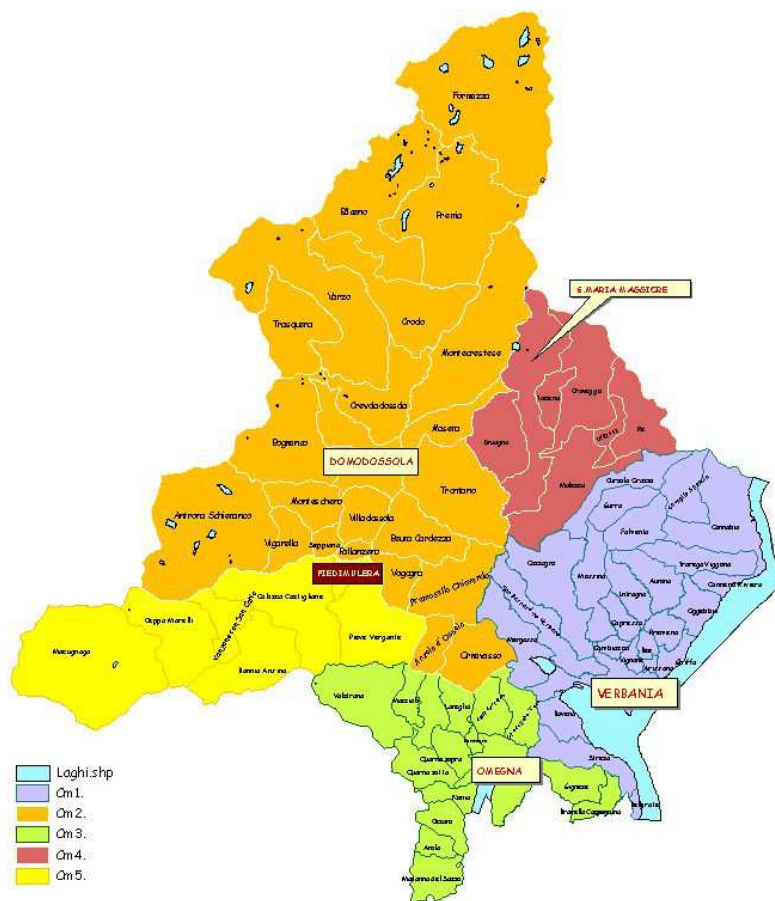
Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il **Prefetto** dispone l'attivazione del **Centro Operativo Misto**.

Al fine di rendere maggiormente completo ed integrato il presente elaborato si richiama a proposito il Piano Provinciale di Protezione Civile approvato dal Prefetto del Verbano Cusio Ossola con Decreto del 20.12.2003



Ufficio Territoriale del Governo
del Verbano Cusio Ossola

CENTRI OPERATIVI MISTI



PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio Protezione Civile



Del Centro Operativo Misto di Verbania, attivato per il tempo dell'emergenza, fanno parte i Comuni di: *Baveno, Stresa, Belgirate, Mergozzo, San Bernardino Verbo, Cossogno, Miazzina, Caprezzo, Cambiasca, Vignone, Bée, Arizzano, Ghiffa, Premeno, Intragna, Oggebbio, Aurano, Falmenta, Gurro, Trarego Viggiona, Cannero Riviera, Cannobio, Cavaglio Spocchia, Cursolo Orasso.*



Il **C.O.M. Verbania**, con sede operativa in via Zara 2 a Verbania Pallanza, opera alle dirette dipendenze del **Centro Coordinamento Soccorsi**.

La sede operativa è dotata di apparecchiature telefoniche, antenna radio, telefax.

Compiti del C.O.M. sono:

- *fornire tempestive informazioni al Centro Coordinamento Soccorsi al verificarsi di eventi rilevanti sul territorio di competenza, anche in base a quanto segnalato dai Sindaci;*
- *ricevere disposizioni dal C.C.S. e smistarle rapidamente ai Comuni di riferimento e agli altri soggetti operanti all'interno del C.O.M.;*
- *segnalare al C.C.S. ogni esigenza emersa in sede locale e le risorse già disponibili nei singoli Comuni colpiti;*
- *fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle comunità locali, mantenendo parimenti contatti con la Sala Operativa Provinciale;*
- *assicurare il coordinamento in sede locale dei soccorsi;*
- *coordinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi essenziali;*
- *coadiuvare l'attività del Sindaco negli interventi assistenziali;*
- *coordinare le attività delle unità alloggiative di emergenza;*
- *vigilare sul trasporto e sulla consegna delle attrezzature e materiali inviati ai singoli comuni;*
- *assicurare, d' intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dai Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) e di quelli eventualmente offerti dai privati;*
- *garantire tramite le Forze di Polizia l'istituzione di un servizio di vigilanza, diurna e notturna, presso i predetti magazzini, nominando uno o più consegnatari del materiale depositato negli stessi.*

3.3. Le Strutture di supporto

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di Protezione Civile *l'Azienda Sanitaria Locale e il Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118, il Dipartimento A.R.P.A., le Aziende erogatrici di servizi, il Consorzio Servizi Sociali del Verbanio, le Organizzazioni di volontariato* costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dell'**Azienda Sanitaria** assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a: assistenza sanitaria, interventi di sanità pubblica, attività di assistenza psicologica alla popolazione, assistenza farmacologica, assistenza medico-legale, assistenza veterinaria.

E' richiesta all'Azienda Sanitaria la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti domiciliariamente per quanto concerne *ossigenoterapia ad alti flussi, utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica*.

Il **Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118**, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di Crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Sanità umana e veterinaria*".

Il **Dipartimento Regionale dell'A.R.P.A.** è l'ente delegato alle attività di :

- gestione del Centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi previsionali ad essi connessi;
- assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di Protezione Civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Le **Organizzazioni di Volontariato** costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

L'attuale organizzazione regionale del volontariato di Protezione Civile in *Coordinamenti provinciali* assicura la disponibilità di organizzazioni di volontariato nell'ambito territoriale del Centro Operativo Misto. Eventuali esigenze di intervento delle organizzazioni di volontariato, a supporto delle attività di protezione, devono essere avanzate al Servizio Protezione Civile della Provincia di Verbania.

I dati per la reperibilità dei referenti delle strutture di supporto sono riportati nel Manuale Operativo. L'elenco delle Organizzazioni di Volontariato operanti sul territorio comunale e i dati per la reperibilità del personale volontario sono riportati nel Manuale Operativo.

PARTE IV LE RISORSE

4. LE RISORSE

Costituiscono il complesso di *personale, mezzi materiali e infrastrutture* a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

4.1. Il Personale

La risorsa "**personale**" a livello comunale, è costituita da:

- *quadri dell'Amministrazione comunale;*
- *operatori del Corpo di Polizia Locale;*
- *volontari delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.*

4.2. I Materiali e i Mezzi

Le risorse **materiali** e **mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del *privato*.

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereci, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

Le disponibilità di materiali e mezzi sono riportate nel Manuale Operativo

4.3. Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di Protezione Civile, da individuarsi in:

- Strutture scolastiche
- Strutture sanitarie
- Strutture socio-assistenziali
- Infrastrutture alloggiative
- Aree e infrastrutture di Protezione Civile
- Aree atterraggio elicotteri

Le schede riferite a tali strutture sono comprese nel Manuale Operativo.

4.4. Pianificazione delle risorse

I coordinatori delle funzioni di supporto cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

In allegato al Manuale Operativo sono presenti le schede e le cartografie riferibili a tutte le risorse, umane, strumentali ed infrastrutturali presenti sul territorio comunale.

PARTE V

LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di *procedure adeguate ed efficaci*, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli *scenari degli eventi attesi*, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante, per i *fenomeni prevedibili*, è il *Sistema di Allertamento Regionale*, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di Protezione Civile.

Infine, il *Modello di intervento* assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze, per le diverse tipologie di scenari attesi, e la predisposizione delle azioni da compiere.

5.1. Sistema di Allertamento Regionale

La gestione del sistema di allerta regionale per il rischio idrogeologico e idraulico con scopi di protezione civile è assicurata dal **Centro Funzionale Regionale** attivo presso l'ARPA Piemonte, dalla Regione, dagli Uffici Territoriali di Governo, dalle Province e dai Comuni, nonché dalle altre strutture pubbliche e private regionali chiamati a concorrere.

Il sistema di allertamento regionale è definito da una **fase previsionale** e una **fase di monitoraggio e sorveglianza**, entrambe attuate dal Centro Funzionale Regionale. Tali fasi prevedono l'avvio delle attività di prevenzione del rischio e di gestione delle emergenze, che sono assegnate al sistema regionale di Protezione Civile.

L'insieme degli **elementi tecnico-scientifici di base** che concorrono a definire il Sistema di Allertamento Regionale, proposti dal Centro Funzionale Regionale, sono la suddivisione del territorio regionale in zone di allerta, i livelli e gli scenari di rischio, il sistema di soglie.

Gli scenari di **rischio idrogeologico ed idraulico** sono correlati a **livelli di allerta**, definiti dai possibili effetti indotti sul territorio in occasione di eventi di precipitazione di lunga durata o di elevata intensità.

Il territorio regionale piemontese è suddiviso in **11 "Zone di Allertamento"**; la definizione delle zone di allerta si è stabilita individuando 11 ambiti territoriali sufficientemente caratterizzati da risposta omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio; il territorio del Comune di Verbania è compreso nella zona "**A - Toce**".

Gli **elementi che concorrono a definire le procedure di attivazione e gestione** del Sistema di Allertamento Regionale sono:

- documenti informativi (bollettini, dati di monitoraggio, avvisi)
- modalità di diffusione e sistema di trasmissione dei documenti informativi
- compiti ed operatività del Centro Funzionale
- corrispondenza fra livelli di criticità e livelli di allerta.

Al Centro Funzionale compete la valutazione degli avvisi meteo e dei livelli di criticità e all'Assessore alla Protezione Civile della Regione compete la loro adozione.

Il **Centro Funzionale Regionale** dell'ARPA Piemonte per l'attività di Protezione Civile, emette:

- *Documenti informativi previsionali;*
- *Documenti di monitoraggio e sorveglianza;*
- *Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi.*

Il Settore Protezione Civile Regionale li valida, li trasmette alle Province per il successivo inoltrare ai Comuni.

**Documenti
informativi
previsionali**

BOLLETTINO METEOROLOGICO

<http://www.arpa.piemonte.gov.it/bollettini/elenco-bollettini-1/bollettino-meteorologico>

Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13, contenente una previsione dei seguenti fenomeni meteorologici, *per il pomeriggio e per i due giorni successivi*, secondo una scala di intensità su tre livelli, e la segnalazione di avverse condizioni tramite un **avviso meteo**:

- *piogge* (assenti, deboli, forti - AVVISIO)
www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/precipitazioni/pioggia.html
- *neviccate* (assenti, deboli, abbondanti - AVVISIO)
www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/precipitazioni/neve.html
- *ondate di calore* (assenti, lieve disagio, elevato disagio - AVVISIO)
www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/temperature-estreme/anomalie.html
- *gelate* (assenti, ordinarie, eccezionali - AVVISIO)
www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/temperature-estreme/anomalie.html
- *temporali* (assenti, bassa probabilità di temporali forti, alta possibilità di temporali forti - AVVISIO)
www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/precipitazioni/probabilita-di-temporali.html
- *venti* (assenti, da tesi a forti, molto forti - AVVISIO)
www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/Vento/vento.html
- *nebbie* (assenti, foschie o banchi di nebbia, diffuse e persistenti - AVVISIO)
www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/nebbie.html

BOLLETTINI DI CRITICITA'

Gli avvisi di criticità regionali sono riferiti solamente a piogge, neviccate e ondate di calore, e sono contenuti all'interno dei seguenti bollettini:

BOLLETTINO DI ALLERTA METEOROLOGICA

Il **documento previsionale** individuato per la segnalazione del rischio è il "**Bollettino di allerta meteorologica**" e contiene avvisi meteo e livelli di criticità idrogeologica ed idraulica . Giornalmente viene emesso dal Centro Funzionale dell'ARPA Piemonte per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per il successivo, su ogni zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale.

In accordo con le recenti indicazioni elaborate a livello nazionale dal Dipartimento di Protezione Civile con le Regioni, i bollettini previsionali e di allertamento adottano una rappresentazione della scala di criticità mediante codici colore così articolati e definiti:

- codice verde (situazione normale)
- codice giallo, livello 1 (ordinaria criticità)
- codice arancio, livello 2 (moderata criticità)
- codice rosso, livello 3 (elevata criticità)

Nel bollettino a questi codici colore si aggiungono le "icone", come da legenda, che specificano meglio i fenomeni attesi; vi sono poi ancora alcune sintetiche descrizioni relative alla criticità attesa e ai conseguenti effetti sul territorio.

Livello 1 - stato di attenzione

In presenza di *Avviso meteo per pioggia*, all'interno del Bollettino di vigilanza meteorologica, pur in condizione di criticità ordinaria (*livello 1*), viene attuato lo stato di **attenzione**.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'**attenzione** si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata l'*attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di Protezione Civile* e viene svolta una più attenta vigilanza delle aree vulnerabili del territorio comunale.

		<p>Livello 2 - stato di preallarme</p> <p>Alla segnalazione di <i>Avviso di criticità moderata</i>, all'interno del Bollettino idrogeologico e idraulico, viene attuato lo stato di preallarme.</p> <p>Configura una situazione determinata da precipitazioni in grado di generare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>limitati fenomeni di instabilità;</i> - <i>limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica minore e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;</i> - <i>in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.</i> <p>Livello 3 - stato di allarme</p> <p>All' <i>Avviso di criticità elevata</i> viene attivato lo stato di allarme.</p> <p>Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni in grado di generare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;</i> - <i>intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;</i> - <i>numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;</i> - <i>estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.</i> <p>Il bollettino di allerta meteoidrologica viene trasmesso dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte alle Province e agli Uffici Territoriali di Governo che a loro volta lo trasmettono ai Comuni interessati, in tutti i casi in cui compaia una criticità (codici giallo, arancione, rosso ed eventuali icone nere).</p> <p>A seguito della ricezione di un avviso di criticità, tutte le strutture di protezione civile del territorio regionale interessate devono attivare le procedure definite nei propri piani di emergenza e di protezione civile.</p> <p>I siti sui quali è possibile reperire il bollettino di allerta e maggiori approfondimenti sono:</p> <p>http://www.regione.piemonte.it/protezionecivile/index.php/alertamento/bollettino-allerta-pdf http://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini-1/bollettino-di-allerta-meteoidrologica http://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/rischio-idrogeologico/quadro-sintesi/quadro-di-sintesi-rischio-idrogeologico.html</p> <p>BOLLETTINO ONDATE DI CALORE</p> <p>http://www.arpa.piemonte.gov.it/bollettini/elenco-bollettini-1/bollettino-ondate-di-calore</p> <p>Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13.00, nel periodo compreso tra giugno e settembre, contenente una previsione circa le ondate di calore attese <i>per il pomeriggio e per i due giorni successivi</i>.</p> <p>Sono previsti due livelli considerati come avvisi di criticità: <i>criticità moderata</i> (molta cautela) e <i>criticità elevata</i> (pericolo).</p> <p>BOLLETTINO VALANGHE</p> <p>http://www.arpa.piemonte.gov.it/bollettini/elenco-bollettini-1/bollettino-valanghe</p> <p>Documento previsionale emesso nel periodo invernale (da dicembre a maggio) tutti i giorni feriali alle ore 13.00. In caso di condizioni nivometeorologiche di particolare criticità in corrispondenza dei giorni festivi viene emesso un bollettino straordinario. Sono previsti due livelli considerati come avvisi di criticità valanghe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>criticità moderata</i> (grado di pericolo forte); - <i>criticità elevata</i> (grado di pericolo molto forte).
--	--	--

Documenti di monitoraggio e sorveglianza	Monitoraggio	Bollettino di aggiornamento della situazione idrogeologica ed idraulica Documento di monitoraggio emesso nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica. In caso di livello 2, vengono emessi due aggiornamenti al giorno (ore 9.00 e ore 21.00). In caso di livello 3, vengono emessi quattro aggiornamenti al giorno (ore 6.00, ore 12.00, ore 18.00 ore 24.00).
		Tabelle dei dati pluviometrici Documento contenente i dati pluviometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria.
		Tabelle dei dati idrometrici Documento contenente i dati idrometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria.
	Sorveglianza	Avviso meteo straordinario Documento di sorveglianza emesso nel caso di accertamento di situazioni meteorologiche avverse particolarmente significative oppure imprevedibili riguardanti fenomeni di <i>temporali, neve, gelate, venti e nebbie</i> .
		Avviso straordinario criticità idrogeologica ed idraulica Documento emesso nel caso di accertamento di situazioni imprevedibili di criticità idrogeologica o idraulica moderata o elevata.
		Avviso straordinario pericolo valanghe Documento emesso nel caso di accertamento di situazioni imprevedibili con grado di pericolo forte o molto forte.
		Avviso straordinario ondate di calore Documento emesso nel caso di accertamento di situazioni imprevedibili con situazioni di molta cautela o pericolo.
Documenti per gestione delle piene e dei deflussi	Bollettino di previsione delle piene Documento emesso nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, entro le ore 13, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi.	

5.2. Il modello di intervento

Nel **modello di intervento** vengono definite le procedure per:

- *evento con preavviso*, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (*fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico*), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità. L'intervento di Protezione Civile si articola in fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e conseguentemente l'incremento delle risorse da impegnare;
- *evento improvviso*, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Vengono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- **precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- **nevicata eccezionale a bassa quota;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:**
 - *incidente nei trasporti;*
 - *incidente in stabilimento industriale;*
 - *ricaduta di materiale radioattivo;*
- **evento sismico;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **incidente stradale, lacuale, ferroviario;**
- **black-out elettrico;**
- **emergenze sanitarie;**
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **crolli di edifici;**
- **incendi boschivi;**
- **ondate di calore anomalo.**

EVENTO METEOROLOGICO CON PREAVVISO	
<p>STATO DI ATTENZIONE (livello 1)</p>	<p>La segnalazione di una <i>situazione di criticità ordinaria</i>, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>costante valutazione dei bollettini previsionali;</i> - <i>verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;</i> - <i>informazione del Servizio Provinciale di Protezione Civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteorologiche ed attivazione dei collegamenti con Provincia e Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;</i> - <i>preavviso ai componenti l'Unità di Crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare il loro coinvolgimento</i>
<p>STATO DI PREALLARME (livello 2)</p>	<p>Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità: il Responsabile del Servizio di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informa il Sindaco/Assessore alla Protezione Civile; - attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria; - informa i componenti dell'Unità di Crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento; - attiva i collegamenti con Centro Funzionale Regionale e Servizio Provinciale di Protezione Civile per lo scambio di informazioni; - organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento; - informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale ed i gestori dei campeggi, per l'attuazione delle procedure di preallarme di cui ai loro propri "<i>Piani di emergenza</i>"; - concorda con il Sindaco/Assessore alla Protezione Civile i tempi di allertamento dell'Unità di Crisi comunale;

	<ul style="list-style-type: none"> - definisce con il Sindaco/Assessore delegato l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio; - segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive; - segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.
<p>STATO DI ALLARME (livello 3)</p>	<p>Alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme:</p> <p>il Responsabile del Servizio di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informa il Sindaco/Assessore alla Protezione Civile; - definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;- - attiva la Sala Operativa; - dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti, informandoli sui comportamenti da tenere; - dirama l'allarme ai gestori dei campeggi, per l'attuazione delle procedure di allarme di cui ai loro "Piani di emergenza"; - assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio; - allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di Crisi; <p>il Sindaco / l'Assessore delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attua lo stato di allarme; - riunisce il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale; - dispone la convocazione dell'Unità di Crisi e la presiede; - assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione; - valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche; - rappresenta alla Sala Operativa Provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità; - aggiorna Presidente della Provincia, Presidente della Giunta Regionale e Prefetto dell'evolversi della situazione. <p>l'Unità di Crisi, rappresentata in Sala Operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento; - informa la popolazione della situazione in atto; - procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio; - nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nella aree a rischio: <ul style="list-style-type: none"> - <i>predispone le ordinanze di evacuazione;</i> - <i>accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso;</i> - <i>censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare;</i> - <i>accerta la disponibilità delle strutture di ricovero;</i> - <i>verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili.</i>

Le disposizioni operative sui principali eventi con preavviso possibili sul territorio comunale sono dettagliate nel Manuale Operativo.

EVENTO IMPROVVISO

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- **Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;**
- **Servizio Protezione Civile della Provincia;**
- **Settore Protezione Civile della Regione.**

Il messaggio, da trasmettere in telefax, deve essere preceduto da avviso telefonico.

STATO DI EMERGENZA L'azione di soccorso comprende 3 momenti distinti:	DI	ACQUISIZIONE DEI DATI Ha lo scopo di avere il quadro più completo possibile della situazione, al fine di definire: <ul style="list-style-type: none"> - <i>limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;</i> - <i>entità dei danni e relative conseguenze su popolazione,, servizi essenziali, vie di comunicazione, ecc.;</i> - <i>fabbisogni più immediati.</i>
	di	VALUTAZIONE DELL'EVENTO I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di: <ul style="list-style-type: none"> - <i>configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;</i> - <i>definire l'effettiva portata dell'evento</i>
	3	ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI <ul style="list-style-type: none"> - <i>convocazione del Comitato comunale di Protezione Civile;</i> - <i>attivazione dell'Unità di Crisi comunale;</i> - <i>avvio dei soccorsi tecnici urgenti;</i> - <i>delimitazione dell'area colpita;</i> - <i>interdizione del traffico stradale;</i> - <i>messa in sicurezza della rete dei servizi;</i> - <i>attivazione delle misure di carattere sanitario;</i> - <i>raccolta della popolazione in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;</i> - <i>valutazione delle esigenze di rinforzi.</i>

Le disposizioni operative sui principali eventi improvvisi possibili sul territorio comunale sono dettagliate nel Manuale Operativo

EVENTI PARTICOLARI (con bassa o bassissima probabilità di accadimento)

RICADUTA RADIOATTIVA

PREALLARME GENERALE

Alla notizia che il territorio nazionale può essere interessato dalla caduta di satelliti radioattivi, di loro detriti o comunque di materiale radioattivo, il **Sindaco/Assessore delegato**:

- *provvede a far presidiare i punti nodali dell'acquedotto, nonché le centrali di sollevamento con personale fornito di radiomobili, cui saranno impartite eventuali disposizioni dal Centro Coordinamento Soccorsi;*
- *allerta il personale dirigenziale addetto all'esercizio dell'acquedotto;*
- *predispone un servizio di rifornimento di acqua potabile nelle zone eventualmente contaminate;*
- *individua dei locali idonei all'eventuali ricovero di autobotti, scorte alimentari ed acque minerali, indumenti di protezione, materiali di decontaminazione presso le ditte locali.*

<p>PREALLARME SULLA FASCIA INDIVIDUATA DEL TERRITORIO PROVINCIALE</p> <p>Alla notizia che è stata individuata in una parte del territorio provinciale la zona interessata alla caduta radioattiva, il Sindaco/Assessore delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>comunica con immediatezza al C.C.S. i dati relativi all'entità della popolazione interessata (degenti, ospedalizzati, scolari e popolazione in genere);</i> - <i>dispone lo sgombero degli edifici precedentemente individuati per l'isolamento delle persone eventualmente contaminate;</i> - <i>diffonde i comunicati predisposti dalla Prefettura.</i>
<p>EVENTO CALAMITOSO - RICADUTA RADIOATTIVA SUL TERRITORIO PROVINCIALE</p> <p>Il Prefetto assume la direzione e il coordinamento degli interventi di soccorso.</p>
<p>EVENTO SISMICO</p>
<p>L'evento sismico, rientrando tra gli <i>eventi imprevedibili</i>, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.</p> <p>Il Sindaco/Assessore delegato/Responsabile Servizio Protezione Civile, immediatamente dopo l'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>si porta presso il Centro Operativo Comunale;</i> - <i>richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di Crisi;</i> - <i>avvia le ricognizioni dell'area colpita;</i> - <i>definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;</i> - <i>organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;</i> - <i>comunica Presidente della Provincia, Prefetto e Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).</i>
<p>EMERGENZE SANITARIE</p>
<p>Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>insorgere di epidemie;</i> - <i>inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;</i> - <i>eventi catastrofici con gran numero di vittime,</i> <p>che coinvolgono sia esseri umani che animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.</p> <p>Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco in caso di emergenze sanitarie, vedasi "<i>Schemi di ordinanze tipo per interventi di Protezione Civile</i>" - edizione febbraio 1999 - della Regione Piemonte.</p>

PARTE VI INFORMAZIONE

L'informazione è uno degli aspetti fondamentali nelle situazioni di protezione Civile, sia in periodi di tempo normale che in periodo di emergenza.

Corrette modalità di informazione e comunicazione sono fondamentali sia nell'informazione/formazione verso l'esterno ai mass media e alla popolazione, sia nella ricezione di informazioni e segnalazioni da parte di persone esterne alle strutture di Protezione Civile.

6.1. L'INFORMAZIONE VERSO LA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, *la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.*

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”.*

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *“comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”*

“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. n. 334.”

Tempi dell'informazione

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

Informazione preventiva	Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza. Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla <i>popolazione fissa</i> , costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla <i>popolazione variabile</i> , presente cioè in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)
Informazione in emergenza	Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (<i>fase di preallarme</i>) o al verificarsi dell'emergenza (<i>fase di allarme</i>).
Informazione post - emergenza	Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di <i>cessato allarme</i> .

Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.*), drammati

a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa o attraverso i servizi di messaggistica comunale.

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Locale).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

Contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

Informazione preventiva	Deve contenere indicazioni relative a : <ul style="list-style-type: none">- natura del rischio e possibili conseguenze su popolazione, territorio e ambiente;- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;- prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;- procedure di soccorso.
Informazione in emergenza	Deve indicare : <ul style="list-style-type: none">- fenomeno in atto o previsto ;- quali comportamenti adottare;- misure particolari di autoprotezione da attuare;- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare. Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si devono comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

6.2. SEGNALAZIONI

Il Settore di Protezione Civile può essere oggetto di segnalazioni, da parte degli organi di vigilanza o di privati cittadini, sia in emergenza che in tempo normale.

In tempo normale le segnalazioni che informano su situazioni di incuria o di potenziali condizioni di pericolo e minaccia per la pubblica incolumità saranno trasmesse agli uffici comunali competenti per le valutazioni del caso.

In situazione di emergenza le segnalazioni raccolte dal personale dell'Unità di Crisi devono necessariamente contenere informazioni di base più dettagliate per consentire ai responsabili di valutare nel miglior modo possibile la tempistica e la tipologia degli interventi; per questo devono riportare le seguenti informazioni:

- generalità e recapito del segnalante;
- riferimento telefonico;
- data e ora della segnalazione;
- tipologia ed estensione dell'evento;
- localizzazione dell'evento (importante segnalare se ci sono delle difficoltà di accesso al luogo);
- popolazione coinvolta (a rischio, evacuate, disperse);
- strutture ed infrastrutture coinvolte;

Le segnalazioni devono essere quindi raccolte tramite l'apposito **Modulo di segnalazione**, allegato al Manuale Operativo.

PARTE VII LA NORMATIVA

Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in Protezione Civile.

LEGGI, REGOLAMENTI E LINEE GUIDA NAZIONALI

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile" (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**, "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996" (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- **D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112**, "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile" (supplemento ordinario alla G.U. n. 108 del 11 maggio 1990);
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** "Legge Quadro sul volontariato" (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** "Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima" (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** "Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile" (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94** del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, "Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile";
- **"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"**, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **D.L. 26 luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496**, recante interventi urgenti di Protezione Civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.
- **"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"** - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile"** - II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Il metodo Augustus"** dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- **Legge 19 maggio 1997, n. 137** "Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali" (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);
- **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della Protezione Civile Ufficio Emergenza Sanitaria - "Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali";
- **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Legge 3 Agosto 1998, n. 267** "Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n. 108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania";
- **"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione Civile - rischio idrogeologico"** novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **D. L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **D. L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (G.U. n. 227 del 28 settembre 2000);
- **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in Protezione Civile";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile" (G.U. n.120 del 25 maggio 2001);
- **D.P.C.M. 13 febbraio 2001** "Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 109 del 12/5/2001);

- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge del decreto legge 7/9/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** "La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di Protezione Civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile";
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici"** (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze - "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza"**;
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze - "Struttura e gestione delle sale operative di Protezione Civile"**;
- **Dipartimento P.C. - Circolare DPC/VRE/0054056 del 26/11/2004** - Criteri per l'applicazione dei benefici normativi previsti per i rimborsi al volontariato
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile"** (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. Alla G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004);
- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4 del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334" (Suppl. Ord. alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005);
- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** - "Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile" (G.U. n. 125 del 31 maggio 2005)
- **Dipartimento Protezione Civile – "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi"** (G.U. n. 134 dell'11 giugno 2005);
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante : "Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici" (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005).
- **Decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238** – Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- **Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro nazionale Prevenzione e Controllo Malattie – "Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo"**- Roma 30 maggio 2005;
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"** (G.U. n. 101 del 3 Maggio 2006)
- **Circ. DPC/DIP/8137 del 9 febbraio 2007** del Dipartimento della Protezione Civile "Criterio per l'impegno delle componenti e delle strutture operative, delle organizzazioni di volontariato nelle attività di controllo".
- **Circ. DPC/VRE/16525 del 11 marzo 2008** del Dipartimento della Protezione Civile "Criterio per l'impegno delle componenti e delle strutture operative, delle organizzazioni di volontariato nelle attività di controllo - Chiarimenti".
- **D.L. n.81 del 9 aprile 2008** "Attuazione dell'art.1 della L. 3 agosto 2007 n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro"
- **D.L. n.81 del 13 aprile 2011** "Disposizioni di attuazione dell'art.3 comma 3 bis, del D.L. 9 aprile 2008 in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro"
- **Dipartimento P.C. - Circolare DPC/VOL/0046576 del 02/08/2011** - Partecipazione del volontariato alle esercitazioni e prove di soccorso
- **D.L. n.59 del 15 maggio 2012** "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"
- **Legge 12 luglio 2012 n.100** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"
- **Dipartimento P.C. - Direttiva del 9 novembre 2012:** indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

- **Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44** "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";
- **Legge Regionale 14 aprile 2003, n.7** "Disposizioni in materia di Protezione Civile" (B.U. n. 16 del 17 aprile 2003);
- **D.P.G.R. del 18 ottobre 2004 Regolamento Regionale n.7** di programmazione e pianificazione delle attività di Protezione Civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **D.P.G.R. del 18 ottobre 2004 Regolamento Regionale n.8** di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **D.P.R.G. del 18 ottobre 2004 Regolamento Regionale n.10** della scuola di Protezione Civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **D.P.G.R. del 18 ottobre 2004 Regolamento Regionale n.11** recante "Utilizzo del fondo regionale di Protezione Civile" (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);

- **D.G.R. 23 marzo 2005, n. 37 – 15176** – *“Approvazione della prima sezione del disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di Protezione Civile”* (B.U.R. – Parte I e II – 2° supplemento al numero 21 – 26 maggio 2005);
- **D.P.G.R. del 26 luglio 2012 Regolamento Regionale n.5/R** del Volontariato di Protezione Civile (Regione Piemonte - B.U. n. 30 del 26.07.2012);
- **D.P.G.R. del 27 novembre 2006 n.12/R Regolamento** "Modifiche ai regolamenti regionali 18 ottobre 2004 n. 7/R e 8/R in materia di protezione civile"
- **Legge regionale n.21 del 19 novembre 2013** "Norme di attuazione della L. 21 novembre 2000 n.353 (incendi boschivi)"
- **D.G.R. n.35-7149 del 24 Febbraio 2014** "Istituzione dell'elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile"

PIANI E DISPOSIZIONI PROVINCIALI

- **“Piano Provinciale di Protezione Civile”** della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo del Verbano-Cusio-Ossola (Edizione dicembre 2003);
- **“Programma Provinciale di previsione e prevenzione”** della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola;
- **Protocollo di intesa tra la Provincia e la Prefettura del Verbano-Cusio-Ossola per la gestione delle emergenze di Protezione Civile** – 13 gennaio 2005.

DELIBERE COMUNALI

.....